

## PARTE PRIMA

Sezione II

## ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 dicembre 2015, n. 1514.

**Piano operativo FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 “Inclusione sociale e lotta alla povertà”. Obiettivo specifico RA: 9.2 “Incremento dell’occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili”. Intervento specifico: “Interventi di presa in carico multiprofessionale, finalizzati all’inclusione lavorativa di persone in esecuzione penale esterna”. Atto di indirizzo sulla programmazione 2016/2017.**

## LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l’argomento in oggetto e la conseguente proposta dell’assessore Luca Barberini;

Preso atto:

- a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
- b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal dirigente competente;
- c) della dichiarazione del dirigente medesimo che l’atto non comporta oneri a carico del bilancio regionale;
- d) del parere favorevole del direttore in merito alla coerenza dell’atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Visto il Regolamento n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, relativo al periodo della Nuova programmazione 2014-2020 che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006;

Visto il Regolamento n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo che abroga il Regolamento (CE) n. 1081/2006;

Visto il Regolamento n. 215/2014 di esecuzione della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013, per quanto riguarda la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell’efficacia dell’attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;

Visto il Regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il Regolamento (UE) n. 1303/2013;

Visto il Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell’ambito dei fondi strutturali e d’investimento europei;

Visto l’Accordo di partenariato con l’Italia, trasmesso dallo Stato membro alla CE in data 22 aprile 2014 ai sensi del Reg. 1303/2013, art. 14, punto 4, ed approvato con decisione di esecuzione della Commissione del 29 ottobre 2014 - CCI 2014IT16M8PA001, nel quale si definiscono gli impegni che ogni Stato membro assume per perseguire la strategia dell’Unione europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;

Vista la legge 26 luglio 1975, n. 354 “Norme sull’ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure private e limitative della libertà” e ss.mm.ii., nonché il relativo Regolamento di esecuzione n. 230/2000;

Viste le Linee Guida del Ministero di Giustizia in materia di inclusione sociale a favore delle persone sottoposte a provvedimento dell’Autorità Giudiziaria (2008);

Vista la deliberazione di Giunta regionale n. 698 del 16 giugno 2014 di adozione del documento “Quadro strategico regionale 2014-2020”;

Vista la Decisione di esecuzione della Commissione europea n. C(2014)9916 del 12 dicembre 2014, inerente l’approvazione di determinati elementi del programma operativo “Regione Umbria - Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020” per il sostegno del Fondo sociale europeo nell’ambito dell’obiettivo “Investimenti in favore della crescita e dell’occupazione” per la Regione Umbria in Italia - CCI 2014IT05SFOP1010;

Vista la deliberazione Consiglio regionale n. 337 del 16 luglio 2014;

Vista la deliberazione di Giunta regionale n. 118 del 2 febbraio 2015 avente ad oggetto “POR Umbria Fondo sociale europeo 2014-2020 CCI 2014IT05SFOP1010 Decisione di esecuzione della Commissione del 12 dicembre 2014. Presa d’atto” e considerato che nel POR si prevede all’Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà del PO FSE Umbria 2014-2020, priorità d’investimento 9.1) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazio-

zione attiva e migliorare l'occupabilità, obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili, l'intervento specifico denominato "intervento di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone in esecuzione penale esterna";

Vista la deliberazione di Giunta regionale n. 270 del 10 marzo 2015 avente ad oggetto "POR FSE 2014-2020, approvato con Decisione di esecuzione della Commissione C(2014) 9916 del 12 dicembre 2014 e POR FESR 2014-2020, approvato con Decisione di esecuzione della Commissione C(2015) 929 del 12 febbraio 2015. Istituzione del Comitato di sorveglianza unico ex. articolo 47, comma 1 del Regolamento (UE) n. 1303/2013";

Vista l'approvazione dei criteri di selezione delle operazioni e della strategia di comunicazione da parte del Comitato di sorveglianza del FSE in data 7 luglio 2015;

Vista la deliberazione di Giunta regionale n. 430 del 27 marzo 2015 "POR FSE 2014-2020. Decisione di esecuzione della Commissione C(2014) 9916 del 12 dicembre 2014. Adozione del Documento di Indirizzo Attuativo (DIA), che individua i Servizi della Giunta regionale responsabili della programmazione operativa, gestione, rendicontazione, monitoraggio e controllo delle attività ricomprese nei vari Assi e priorità di investimento del POR FSE 2014-2020, che attribuisce al Servizio "Programmazione nell'area dell'inclusione sociale, economia sociale e terzo settore" la responsabilità di attuazione della presente operazione;

Vista la legge 8 novembre 2000, n. 328 Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;

Vista la legge regionale n. 11 del 9 aprile 2015 "Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali", titolo VIII Gestione dei servizi e degli interventi sociali, Capo I Gestione dei Servizi Sociali, art. 343;

Visto il Protocollo generale d'intesa tra il Ministero Giustizia - D.A.P. e la Regione Umbria sottoscritto il 7 marzo 2001;

Visto il Piano Sociale regionale 2010-2012, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 368 del 19/01/2010;

Visto il Piano Sanitario regionale 2009-2011: approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 298 del 28 aprile 2009;

Vista la deliberazione di Giunta regionale n. 205 del 14 marzo 2013 e successive integrazioni e modifiche recante "costituzione Tavolo di Governance e Tavolo Tecnico per l'inclusione sociale e lavorativa delle persone detenute ed ex detenute" e ss.mm.ii.;

Vista la deliberazione di Giunta regionale n. 470 del 24 aprile 2014 con oggetto "Protocollo d'intesa interistituzionale, promosso dal Ministero della Giustizia, su misure finalizzate al recupero ed al reinserimento di detenuti con problemi legati alla tossicodipendenza. Recepimento del testo e sua approvazione propedeutica alla stipula";

Vista la deliberazione di Giunta regionale n. 766 dell'11 luglio 2011 avente oggetto "Progetto per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale. Adesione e approvazione schema di accordo";

Visto l'Accordo tra Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e le Regioni e le Province Autonome per l'attuazione del progetto "Interventi per il miglioramento dei servizi per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale";

Viste le normative regionali dell'accreditamento delle sedi operative degli enti che gestiscono nel territorio della regione attività di formazione professionale finanziate con risorse pubbliche approvato con D.P. Reg. 07/Pres. del 12 gennaio 2005 e ss.mm.ii.;

Vista la legge regionale n. 17 del 17 settembre 2013 - relativa al sistema formativo regionale;

Vista la D.G.R. 277 del 17 marzo 2008 relativa all'offerta formativa del diritto dovere;

Vista la D.G.R. n. 1619 del 16 novembre 2009 avente ad oggetto "Specificazione delle norme di gestione del procedimento di riconoscimento dei crediti formativi nell'ambito dell'offerta formativa per l'attuazione del diritto - dovere in attuazione della D.G.R. n. 1429 del 3 settembre 2007";

Vista la determina dirigenziale n. 7206 del 29 luglio 2009 avente ad oggetto "POR Umbria FSE 2007-2013 Obiettivo 2 Competitività regionale ed occupazione. Presa d'atto approvazione della Descrizione dei Sistemi di Gestione e Controllo da parte della Commissione europea. Pubblicazione";

Vista la determina dirigenziale n. 21 del 9 gennaio 2009 avente ad oggetto "POR Umbria FSE 2007-2013 Ob.2 "Competitività regionale e occupazione". Adozione manuale dei controlli di primo livello in attuazione degli articoli 13 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, art. 71 e art. 60 del Regolamento (CE) n. 1083/2006";

Vista la D.G.R. n. 1354 del 2 dicembre 2013 con la quale è stata approvata la Direttiva di attuazione dei tirocini extracurricolari (di cui ai sensi della L.R. 17/2013), e successiva D.G.R. n. 597 del 26 maggio 2014 con la quale sono state approvate integrazioni e modifiche.

Vista la D.D. n. 717 del 18 febbraio 2015 "Linee guida per l'attuazione delle attività formative e revisione moduli - ritiro D.D. 103 del 19 gennaio 2015 e approvazione nuovi allegati";

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

1. di fare proprio il documento istruttorio e la conseguente proposta dell'assessore, e del visto prescritti dal regola-

mento interno della Giunta, che si allegano alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale, rinviando alle motivazioni in essi contenute;

2. di adottare il presente atto di indirizzo anno 2016/2017 di cui all'allegato 1) quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

3. di approvare i criteri dell'avviso pubblico biennale per la presentazione di progetti di cui all'intervento specifico "Interventi di presa in carico multiprofessionale, finalizzati all'inclusione lavorativa di persone in esecuzione penale esterna" (allegato 2) quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

4. di dare atto che nelle more dell'adozione del Sistema di gestione e controllo relativo POR Umbria FSE 2014-2020 e del relativo Manuale dei controlli di primo livello, si dovrà far riferimento, per quanto riguarda la realizzazione delle attività relative all'avviso pubblico di cui al punto precedente, al Sistema di gestione e controllo POR Umbria FSE 2007-2013 di cui alla determinazione dirigenziale n. 7206 del 29 luglio 2009 ed al Manuale dei controlli di primo livello di cui alla determinazione dirigenziale n. 21 del 9 gennaio 2009 relativo al POR Umbria FSE 2007-2013;

5. di dare mandato al dirigente del Servizio regionale "Programmazione nell'area dell'inclusione sociale, economia sociale e terzo settore" di adottare e pubblicare lo schema di avviso di cui al precedente punto 3;

6. di dare mandato al dirigente del Servizio regionale "Programmazione nell'area dell'inclusione sociale, economia sociale e terzo settore" di adempiere con successivi atti agli impegni derivanti dall'adozione del presente atto;

7. di pubblicare il presente atto nel *Bollettino Ufficiale* della Regione Umbria.

La Presidente  
MARINI

(su proposta dell'assessore Barberini)

---

#### DOCUMENTO ISTRUTTORIO

**Oggetto: Piano operativo FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà". Obiettivo specifico RA: 9.2 "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili". Intervento specifico: "Interventi di presa in carico multiprofessionale, finalizzati all'inclusione lavorativa di persone in esecuzione penale esterna". Atto di indirizzo sulla programmazione 2016/2017.**

La Regione Umbria, in linea con le Raccomandazioni e Risoluzioni europee, con la più recente sentenza "Torreggiani" e le innovazioni normative nazionali, cui si aggiungono gli Accordi in Conferenza Stato-Regioni, ha promosso un processo di cambiamento culturale nei confronti della tematica dell'esecuzione penale contribuendo a garantire uno dei più alti principi di civiltà contenuti nella Costituzione italiana quale è "l'umanizzazione della pena".

Le politiche regionali, da sempre, hanno indirizzato la programmazione di settore verso la costruzione di un sistema stabile di *governance*, nell'ambito dell'esecuzione penale, definendo modalità di confronto costanti tra le Amministrazioni che, a vario titolo, sono impegnate nella promozione di percorsi di inclusione sociale.

Il presente Atto di indirizzo (Allegato 1) intende descrivere i contesti che hanno ispirato e supportato la programmazione delle risorse regionali e nazionali in materia di esecuzione penale, con particolare riferimento alla programmazione delle risorse comunitarie destinate all'Inclusione sociale e al contrasto alle povertà, individuando come destinatari finali le persone sottoposte ad esecuzione penale esterna ed i minorenni, giovani adulti presi in carico dall'Ufficio di Servizio sociale per minorenni del Ministero di Giustizia.

Il sostegno al percorso di inclusione sociale e lavorativa (unitamente all'adozione di modelli di vita socialmente accettabili), svolge un ruolo primario nel percorso di reinserimento alla vita sociale dei detenuti diventando un elemento qualificante del percorso rieducativo e del recupero sociale delle persone sottoposte ad esecuzione penale. Il riconoscimento di tale diritto viene, inoltre, stimato come fattore significativo in ordine alla riduzione della reiterazione del reato.

Il supporto alla creazione di un progetto di vita che consenta, alle persone sottoposte ad esecuzione penale, una reale integrazione nella società è una delle priorità che la Regione Umbria, nella nuova programmazione FSE 2014/2020, ha tradotto in intervento specifico.

Il Programma operativo FSE 2014-2020 della Regione Umbria si inserisce in un contesto politico e programmatico unitario e organico e si configura quale esito di un percorso partecipato e condiviso, effettuato dall'Amministrazione regionale di concerto con il partenariato economico e sociale. Le ambizioni, in termini di priorità d'investimento/obiettivi specifici/risultati attesi assunti, e le scelte operative (azioni) declinate nell'ambito del documento programmatico rappresentano il risultato di un'attività di rilevazione dei fabbisogni avviata in ambito regionale a partire dal 2012, con la ricerca valutativa "La distanza dell'Umbria dagli obiettivi di Europa 2020", e proseguita nel corso del 2013 per la "costruzione" degli indirizzi strategici regionali per le politiche di sviluppo 2014-2020.

Nei confronti del complessivo quadro di programmazione della Regione, il PO FSE 2014-2020 adotta una strategia di intervento articolata in tre direzioni, fra loro integrate in applicazione della raccomandazione del Consiglio dell'8 luglio 2014 in risposta diretta ai bisogni che assumono caratteri strutturali, per dimensione e caratteristiche sociali, in primis dunque: il lavoro, Inclusione sociale, offerta formativa e rinnovamento della pubblica amministrazione.

### La logica di policy.

Il modello di politica sociale, così come venuto storicamente a determinarsi, appare aver raggiunto nell'Europa tutta - come, con caratteristiche peculiari, nello specifico contesto nazionale/regionale - alcuni limiti di struttura: da un lato si rilevano ad un tempo la crescita e la mutazione dei bisogni (significativo lo spostamento della stessa CE dal tema originario dell'inclusione a quello della lotta alla povertà), con un complessivo allargamento dei fronti di intervento che impatta sulla definizione delle priorità dell'agenda politica; dall'altro si assiste alla sempre più severa **contrazione del volume di risorse** pubbliche disponibili al sostegno delle politiche, a fronte dell'impossibilità di modulare in termini di riduzione lineare i servizi resi, pena l'attivazione/l'inasprimento del disagio e del conflitto sociale, con il rischio di passare ben presto *“dalla produzione di valore alla redistribuzione di povertà”*; in mezzo, si colloca **l'ampio terreno dei rapporti fra Stato/Mercato/Terzo settore**, anch'esso attraversato dagli effetti della messa in crisi di un modello di intervento ma, al contempo, dotato di potenzialità non sempre accompagnate da effettivi processi di traduzione in azione.

Gli schemi di programmazione. La compresenza della duplice *ratio* “sviluppo strutturale/sostegno attuativo” e del principio di “condizionalità” porta a ricondurre l'insieme delle azioni eligibili a due grandi schemi logici di programmazione: le azioni a regia centrale e le azioni strutturate su scala territoriale.

Azioni a regia centrale. Sono attuate direttamente dalla Regione (anche attraverso soggetti *in house*) o dalla stessa poste in capo, in prevalenza attraverso l'istituto della concessione amministrativa ex L. 241/90 art. 12, a soggetti privati individuati attraverso procedure di evidenza pubblica e configurati, ai sensi dei regolamenti, quali beneficiari finali. Possono essere rivolte a diverse tipologie di interventi specifici, fra cui: interventi di sistema rivolti allo sviluppo di risorse della Regione (sistemi informativi, *expertise* acquisita attraverso consulenza, capacità istituzionale ed amministrativa, assistenza tecnica), in coerenza con le funzioni ad esse proprie; sviluppo di risorse per gli attori del sistema, come nel caso dell'istituzione di percorsi formativi per operatori ed altre amministrazioni, rivolti al rafforzamento di competenze professionali di natura sociale e/o alla messa a livello delle competenze tecnico-gestionali proprie del FSE (capacità amministrativa); creazione di condizioni per l'istituzione di accordi di collaborazione, p.e. attraverso l'attivazione e la gestione di tavoli ed istanze di programmazione partecipata (parte del più ampio tema della capacità istituzionale del partenariato); attivazione di processi di qualificazione attraverso presentazione di progetti da parte di attori del sistema, sulla base di specifici indirizzi di *policy*, accompagnati dall'esercizio di una valutazione comparativa. In questo caso ci si attende l'esercizio di una competizione (anche mitigata) fra proponenti, riportando invece l'usuale caso della redistribuzione all'istituto dell'accordo di collaborazione. Momento essenziale di questo approccio è l'istituzione da subito di un adeguato modello di valutazione degli esiti; realizzazione di interventi di rilevanza regionale per caratteristiche dei destinatari finali e/o delle modalità realizzative.

È dunque a cura dei Servizi regionali la predisposizione degli avvisi pubblici o dei provvedimenti istitutivi, nel rispetto della normativa applicabile come nel caso della programmazione del presente obiettivo specifico.

**Le politiche regionali**, da sempre, hanno indirizzato la programmazione di settore sull'inclusione socio lavorativa delle persone sottoposte ad esecuzione penale, verso la costruzione di un sistema stabile di governance, definendo modalità di confronto costanti tra le Amministrazioni che, a vario titolo, sono impegnate nell'inserimento socio lavorativo delle persone sottoposte ad esecuzione penale.

Al fine di tracciare una linea che accompagni la descrizione del contesto su cui è stata incardinata la presente programmazione, si inseriscono di seguito le azioni e gli interventi più significativi che la Regione Umbria ha posto in essere negli ultimi anni:

— “Interventi per il miglioramento dei servizi per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale”. Deliberazione della Giunta regionale n. 766 dell'11 luglio 2011;

— Istituzione di due organismi permanenti di collaborazione e coordinamento inter/intra-istituzionale denominati rispettivamente Tavolo di Governance e Tavolo Tecnico, finalizzati all'inclusione sociale e lavorativa delle persone detenute ed ex-detenute. Deliberazione della Giunta regionale n. 205/2013 ss.ii.mm ;

— Sottoscrizione del Protocollo operativo con il Ministero Giustizia, Tribunale di Sorveglianza di Perugia e ANCI Umbria. La Regione Umbria il 13 maggio 2014 ha, con la finalità di migliorare le condizioni di vita delle persone detenute ed ex-detenute nel sistema carcerario regionale e prevede la realizzazione di interventi con particolare riguardo ai temi della tutela della salute dei detenuti in esecuzione penale, in custodia cautelare o in esecuzione di misure penali non detentive, e l'integrazione del sistema detentivo con il contesto territoriale. In tale protocollo agli artt. 4 e 5 vengono prese in considerazione misure per il reinserimento lavorativo delle persone detenute, nello specifico all'art. 4 “sono previste misure per il potenziamento di percorsi di inclusione sociale e reinserimento sociale e lavorativo”, all'art. 5 si prevedono inserimenti per il lavoro all'esterno e lavoro di pubblica utilità;

— La nomina del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale. L.R. 16/2006. Decreto della Presidente 26 maggio 2014;

— Sottoscrizione del “Protocollo operativo per la garanzia della fruibilità dei diritti e delle opportunità delle persone detenute” 26 novembre 2014 con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Perugia, con la finalità di favorire l'effettività dei diritti e delle opportunità riservate alle persone in stato di detenzione implementando i collegamenti tra i detenuti stessi e gli ambiti istituzionali preposti al trattamento penitenziario e al successivo reinserimento nella vita sociale;

— Sviluppo di progettualità nell'area del reinserimento socio-lavorativo con il finanziamento di borse lavoro per persone detenute ed ex-detenute per i Comuni sede di Istituto. Legge regionale 13/2008;

— Approvazione di progetti di sviluppo agricolo dell'azienda “Podere Capanne” ed il progetto “Officina Creativa” che si sviluppano entrambi all'interno dell'Istituto di Pena Perugia Capanne (sez. maschile il primo progetto, sez. femminile il secondo) al fine di attivare percorsi di formazione e reinserimento lavorativo delle persone ancora in stato di detenzione. Deliberazione della Giunta regionale n. 487 del 28 maggio 2013.

### **Il sistema detentivo nella Regione Umbria i dati di contesto.**

La Regione Umbria, sede di quattro Istituti penitenziari situati nelle città di Perugia, Terni, Spoleto ed Orvieto, presenta una situazione sicuramente meritevole di politiche dedicate e di una programmazione degli interventi e delle risorse mirati. Nel 2011 il tasso di detenzione nella nostra regione, è stato pari a 185 detenuti per 100.000 abitanti, contro un tasso nazionale di 110 per 100.000, situazione che ha richiesto interventi strutturati nella programmazione dei servizi sanitari e sociali territoriali.

Sempre nel 2011 si registrava un volume di presenze di 1.681 unità, pressoché doppio rispetto alla capienza regolamentare (960 detenuti) e, comunque, sovrastante di 100 unità rispetto alla cosiddetta “capienza tollerabile” (1.593 detenuti); una quota di popolazione straniera detenuta superiore al 40% di quella totale. (Rapporto “Carcere e salute in Umbria” Direzione regionale Salute e coesione sociale 2012). La situazione generale di sovraffollamento esistente negli istituti penitenziari umbri, rispecchiava la situazione nazionale, condizione per la quale, nostro Paese, lo scorso anno, fu condannato dalla Corte europea dei diritti umani per le condizioni di vita delle persone detenute, ristrette.

A distanza di un anno la situazione è notevolmente cambiata, tanto che nella decisione adottata dalla Corte europea dei Diritti, il Comitato dei Ministri riconosce i “*significativi risultati*” già ottenuti e sottolinea “*l’impegno delle autorità italiane*” a risolvere il problema del sovraffollamento e “*alcuni risultati significativi ottenuti in questo campo grazie alle diverse misure strutturali adottate al fine di conformarsi alle sentenze*” della Corte europea dei Diritti, notando in particolare “*la riduzione importante e continua della popolazione detenuta e l’aumento dello spazio di vita ad almeno 3 metri quadri per detenuto*”.

Così come a livello nazionale, anche nella regione Umbria la situazione si è modificata, all’inizio del 2015, la popolazione carceraria è diminuita di 220 unità, passando da 1.563 a 1.343 persone detenute, a fronte di una capienza di 1.324 posti. Degli oltre 1.300 detenuti presenti nei quattro istituti umbri (Perugia, Terni, Spoleto ed Orvieto) alla data del 28 febbraio scorso, 1.033 sono definitivi, mentre 310 sono in custodia cautelare. Gli stranieri sono 386, circa il 30% del totale, le donne 41, 6 i semiliberi. (Relazione al Consiglio del Garante dei detenuti della Regione Umbria).

Nell’ambito dell’esecuzione penale in generale, e particolarmente nell’ambito dell’esecuzione penale esterna e dei provvedimenti di giustizia rivolti agli imputati ed indagati a seguito della recente normativa sulla sospensione del procedimento e messa alla prova per gli adulti, occorre operare in continuità e sviluppare le scelte di indirizzo effettuate nelle precedenti programmazioni, con le azioni già intraprese e con i profili di innovazione che si vogliono implementare.

### **La programmazione POR FSE 2007/2013**

Nella precedente programmazione dei fondi FSE 2007/2013 Programma operativo Umbria Asse III - inclusione sociale, nell’intervento specifico dedicato alle persone adulte soggette a restrizione delle libertà personali, è stato previsto lo sviluppo di percorsi integrati per il miglioramento ed il reinserimento socio-lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione.

Per la realizzazione di tale obiettivo, nel biennio 2010-2012, la Regione Umbria ha trasferito alle due Province una quota del FSE- ASSE III che ammontava circa a € 705.100,00 risorse finalizzate al reinserimento socio-lavorativo delle persone detenute ed ex detenute destinando: € 582.100,00 alla Provincia di Perugia e € 123.000,00 per la Provincia di Terni.

Nel dettaglio: la Provincia di Perugia, con le risorse trasferite dalla Regione a valere il Fondo FSE, ha finanziato quattro progetti formativi, di cui uno alla Casa circondariale di Perugia (€ 238.900,00) e tre alla Casa di reclusione di Spoleto € 121.000,00 € 145.600,00 € 76.000,00). La modalità d’intervento è stata quella di promuovere la realizzazione di percorsi integrati di orientamento e bilancio delle competenze formazione accompagnamento al lavoro per persone detenute o in carico agli UEPE; La Provincia di Terni, con le risorse trasferite dalla Regione a valere il fondo FSE, ha utilizzato la modalità del bonus formativo individuale dell’importo massimo di € 3.000,00/cadauno.

Nel biennio 2012-2014 in continuità con la programmazione FSE 2007-2013, la Regione ha impegnato e destinato ulteriori risorse a favore dell’inserimento socio-lavorativo delle persone detenute ed ex-detenute, D.G.R. n. 84 del 3 febbraio 2014, “POR - Umbria FSE 2007-2013. Asse I Adattabilità - Asse III inclusione sociale. Integrazione risorse a favore della Provincia di Perugia per complessivi € 2.000.000,00” destinando € 500.000,00 a valere sull’Asse Inclusione sociale per garantire la realizzazione di attività a favore dei detenuti, per l’assolvimento al diritto-dovere all’istruzione e formazione.

**Con la programmazione del Piano operativo FSE Umbria 2014/2020**, Asse 2 “Inclusione sociale e lotta alla povertà”. Obiettivo specifico RA: 9.2 Intervento specifico: “Interventi di presa in carico multiprofessionale, finalizzati all’inclusione lavorativa di persone in esecuzione penale esterna” la Regione si pone l’obiettivo di finanziare proposte progettuali integrate mirate alla realizzazione di azioni di orientamento, *counselling* e bilancio di competenze, formazione, agevolazione all’inserimento lavorativo, per soggetti in carico agli uffici UEPE e USSM dell’Umbria - Ministero di Giustizia, nonché di attività di sensibilizzazione del contesto economico locale per il miglioramento delle opportunità occupazionali e dell’incontro domanda-offerta di lavoro, individuando quali categorie di destinatari finali: le persone sottoposte ad esecuzione penale in carico all’Ufficio Esecuzione Penale Esterna Umbria (UEPE) del Ministero di Giustizia; i minori e giovani adulti in carico all’Ufficio di Servizio Sociale Minorile dell’Umbria (USSM) del Ministero di Giustizia.

Considerato che l’azione di cui sopra, afferente alla programmazione 2014/2020, è stata pianificata anche tenendo conto della precedente esperienza del POR Umbria FSE 2007/2013, in materia di esecuzione penale, si può ravvisare una prosecuzione della medesima per contenuti e modalità. Ne consegue che, nelle more dell’adozione del Sistema di gestione e controllo relativo POR Umbria FSE 2014-2020 e del relativo Manuale dei controlli di primo livello, di far riferimento, per quanto riguarda la realizzazione delle attività relative all’Avviso Pubblico (allegato 2 approvazione dei criteri), al Sistema di gestione e controllo POR Umbria FSE 2007-2013 di cui alla determinazione dirigenziale n. 7206 del 29 luglio 2009 ed al Manuale dei controlli di primo livello di cui alla determinazione dirigenziale n. 21 del 9 gennaio 2009 relativo al POR Umbria FSE 2007-2013;

Al fine di perseguire quanto programmato, si ritiene necessario attivare l'intervento specifico attraverso una politica a regia regionale che prevede un avviso pubblico biennale per la presentazione di progetti destinati alla:

1. presa in carico multidisciplinare attraverso attività di orientamento individuale delle competenze, formazione e accompagnamento al lavoro;

2. attivazione di percorsi di inclusione lavorativa attraverso tirocini extracurriculare.

L'avviso, rivolto ai soggetti del Terzo Settore, di concerto con l'atto di indirizzo dovrà essere uniformato ai criteri di cui all'allegato 2) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto.

Pertanto, per quanto sopra espresso si propone:

*Omissis*

*(Vedasi dispositivo deliberazione)*

**PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 *“Inclusione sociale e lotta alla povertà”*.**

**ATTO di INDIRIZZO sulla programmazione dell'Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili.**

## **ALLEGATO 1)**

**PO FSE Umbria 2014/2020.  
Asse 2 *“Inclusione sociale e lotta alla povertà”***

**ATTO di INDIRIZZO  
sulla programmazione 2016/2017**

PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 *“Inclusione sociale e lotta alla povertà”*.

ATTO di INDIRIZZO sulla programmazione dell'*Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili.*

“Non fatemi vedere i vostri palazzi ma le vostre Carceri,  
poiché è da esse che si misura il grado di civiltà di una Nazione”  
(Voltaire)

“Tutto ciò che ha valore nella società umana dipende dalle  
opportunità di progredire che vengono accordate ad ogni individuo”  
(Albert Einstein)

PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 *“Inclusione sociale e lotta alla povertà”*.

ATTO DI INDIRIZZO sulla programmazione dell'*Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili.*

## Indice

Pagina	
4	Premessa <span style="float: right;">Allegato 1)</span>
5	<p><b>Il Programma Operativo FSE 2014-2020 della Regione Umbria.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il contributo del Programma Operativo regionale alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale.</li> <li>• La crescita inclusiva.</li> <li>• Obiettivo Tematico 9: Azioni proprie dell'obiettivo specifico <i>“incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili”</i>.</li> <li>• Azioni proprie dell'obiettivo specifico <i>“rafforzamento dell'economia sociale”</i>.</li> <li>• Il Documento di Indirizzo Attuativo (DIA) DGr n. 430 del 27/03/2015.</li> </ul>
9	<p><b>Il FSE come risorsa strutturale delle politiche sociali in Umbria.</b></p> <p>Verso la costruzione della linea di indirizzo sulla programmazione dell'Asse 2 <i>“Inclusione sociale e lotta alla povertà”</i> del PO FSE Umbria 2014-2020.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La logica di policy.</li> <li>• Gli schemi di programmazione con particolare riferimento alle <b>Azioni a regia centrale</b>.</li> </ul>
14	<p><b>Le politiche regionali sull'inclusione socio lavorativa delle persone sottoposte ad esecuzione penale.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il sistema detentivo nella Regione Umbria i dati di contesto.</li> <li>• L'Inclusione socio lavorativa in esecuzione penale, le politiche regionali.</li> <li>• L'esecuzione Penale nei Piani regionali.</li> <li>• La programmazione POR FSE 2014/2020 Cenni di programmazione POR FSE 2007/2013.</li> <li>• Le finalità dell'azione regionale.</li> </ul>
18	<p><b>L'inclusione sociale e lavorativa, la funzione rieducativa della pena nelle persone sottoposte ad esecuzione penale con particolare riferimento all'esecuzione penale esterna.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L'importanza di una specifica e strutturale programmazione degli interventi. Analisi di contesto.</li> </ul>
20	<p><b>L'istituto della Messa alla prova per i minorenni prossimi adulti e per i giovani adulti. La funzione educativa dell'intervento.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L'importanza di una specifica e strutturale programmazione degli interventi.</li> </ul>

PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà".

**ATTO di INDIRIZZO sulla programmazione dell'Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili.**

#### Premessa

La Regione Umbria, in linea con le Raccomandazioni e Risoluzioni europee, con la più recente sentenza "Torreggiani" e le innovazioni normative nazionali, cui si aggiungono gli Accordi in Conferenza Stato-Regioni, ha promosso un processo di cambiamento culturale nei confronti della tematica dell'esecuzione penale contribuendo a garantire uno dei più alti principi di civiltà contenuti nella Costituzione italiana quale è "l'umanizzazione della pena".

Le politiche regionali, da sempre, hanno indirizzato la programmazione di settore verso la costruzione di un sistema stabile di governance, nell'ambito dell'esecuzione penale, definendo modalità di confronto costanti tra le Amministrazioni che, a vario titolo, sono impegnate nella promozione di percorsi di inclusione sociale.

Il presente Atto di Indirizzo intende descrivere i contesti che hanno ispirato e supportato la programmazione delle risorse regionali e nazionali in materia di esecuzione penale, con particolare riferimento alla programmazione delle risorse comunitarie destinate all'Inclusione sociale e al Contrasto alle povertà, individuando come destinatari finali le persone sottoposte ad esecuzione penale esterna ed i minorenni, giovani adulti presi in carico dall'Ufficio di Servizio sociale per minorenni del Centro di Giustizia minorile.

Il sostegno al percorso di inclusione sociale e lavorativa (unitamente all'adozione di modelli di vita socialmente accettabili), svolge un ruolo primario nel percorso di reinserimento alla vita sociale dei detenuti diventando un elemento qualificante del percorso rieducativo e del recupero sociale delle persone sottoposte ad esecuzione penale. Il riconoscimento di tale diritto viene, inoltre, stimato come fattore significativo in ordine alla riduzione della reiterazione del reato.

Il supporto alla creazione di un progetto di vita che consenta, alle persone sottoposte ad esecuzione penale, una reale integrazione nella società è una delle priorità che la Regione Umbria, nella nuova programmazione FSE 2014/2020, ha tradotto in Intervento Specifico.

PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà".

ATTO di INDIRIZZO sulla programmazione dell'Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili.

### Il Programma Operativo FSE 2014-2020 della Regione Umbria

CC1 2014IT05SFOP010 - Decisione di esecuzione della Commissione C(2014) 9916 final del 12.12.2014

- **Il contributo del Programma Operativo regionale alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale.**

Il Programma Operativo FSE 2014-2020 della Regione Umbria si inserisce in un contesto politico e programmatico unitario e organico e si configura quale esito di un percorso partecipato e condiviso, effettuato dall'Amministrazione regionale di concerto con il partenariato economico e sociale. Le ambizioni, in termini di priorità d'investimento/obiettivi specifici/ risultati attesi assunti, e le scelte operative (azioni) declinate nell'ambito del documento programmatico rappresentano il risultato di un'attività di rilevazione dei fabbisogni avviata in ambito regionale a partire dal 2012, con la ricerca valutativa "La distanza dell'Umbria dagli obiettivi di Europa 2020", e proseguita nel corso del 2013 per la "costruzione" degli indirizzi strategici regionali per le politiche di sviluppo 2014-2020.

L'Umbria, ha individuato alla base della propria programmazione di medio lungo periodo (Verso il Quadro Strategico regionale 2014-2020) quattro "mission": Specializzare e innovare il sistema produttivo umbro; Tutelare attivamente le risorse territoriali; Promuovere politiche inclusive per chi vive in Umbria; Rafforzare il capitale umano regionale.

Nei confronti del complessivo quadro di programmazione della Regione, Il PO FSE2014-2020 adotta una strategia di intervento articolata in tre direzioni, fra loro integrate in applicazione della raccomandazione del Consiglio dell'8 luglio 2014 in **risposta diretta ai bisogni che assumono caratteri strutturali**, per dimensione e caratteristiche sociali, *in primis* dunque:

- il **lavoro**, attraverso la creazione e la salvaguardia dell'occupazione, agendo sulla qualificazione, la creazione di impresa, le relazioni fra domanda ed offerta, la riallocazione dei lavoratori nella prospettiva della limitazione del ricorso alla cassa integrazione, la maggiore integrazione fra politiche attive e passive, la promozione del lavoro femminile e la piena attuazione di quanto previsto dalla Raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di una garanzia per i giovani. Ciò attraverso la scelta delle Priorità di investimento 8.i, 8.ii, 8.iv, 8.vii, rispetto alla Raccomandazioni Specifiche per l'Italia n. 5 (mercato del lavoro) e n. 2 (contrasto all'economia sommersa ed al lavoro irregolare);
- l'**inclusione sociale**, attraverso il contrasto alla povertà ed alla vulnerabilità dei singoli e delle famiglie, con particolare attenzione ai target sociologicamente più esposti, migliorando in particolare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli. Ciò attraverso la scelta delle Priorità di investimento 9.i e 9.iv, rispetto alla Raccomandazione Specifica per l'Italia n. 5 (povertà ed esclusione sociale);
- la partecipazione dei cittadini all'offerta di **istruzione**, lungo il corso della vita, con particolare attenzione all'ulteriore riduzione dei tassi di abbandono scolastico; allo sviluppo dell'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore; al rafforzamento dell'istruzione terziaria professionalizzante; al completamento del sistema regionale degli standard e delle certificazioni, nell'ambito del relativo sistema nazionale, per garantire una ampia riconoscibilità di qualifiche e competenze sul mercato del lavoro europeo. Ciò attraverso la scelta delle Priorità di investimento 10.i, 10.ii e 10.iii rispetto alle Raccomandazioni Specifiche per l'Italia n. 6 (istruzione) e n. 1 (promozione della R&S e dell'innovazione); forte orientamento alla evoluzione strutturale dei sistemi di programmazione ed attuazione delle politiche del lavoro, del welfare attivo, dell'istruzione e – in generale –
- al **funzionamento della Pubblica amministrazione**, come condizione per mantenere/accrescere l'impatto delle politiche dirette, assumendo la necessità di "fare di più (e meglio) con meno risorse". Ciò attraverso l'efficientamento della spesa, l'ulteriore semplificazione del contesto normativo a vantaggio delle imprese

## 5

**INTERVENTO SPECIFICO:** Intervento specifico: Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa di persone in esecuzione penale esterna.

PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 *“Inclusione sociale e lotta alla povertà”*.

**ATTO di INDIRIZZO sulla programmazione dell'Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili.**

e dei cittadini, il potenziamento dell'efficienza degli appalti pubblici, anche attraverso il ricorso alla modalità degli appalti elettronici, lo sviluppo della PA digitale; la qualificazione diffusa degli attori pubblici e privati dei servizi alle persone, con particolare attenzione al rafforzamento dei servizi per l'impiego, allo sviluppo delle reti pubblico-private e della sussidiarietà orizzontale; all'attivazione ed al sostegno di processi di innovazione sociale. Ciò attraverso la scelta delle Priorità di investimento 11.i, rispetto alle Raccomandazioni Specifiche per l'Italia n. 3 (efficienza della pubblica amministrazione); forte e mirato supporto, attraverso l'orientamento prioritario della propria spesa, all'azione strutturale degli altri fondi, agendo in modo complementare – anche secondo schemi anticiclici – sulla dotazione di capitale umano necessaria per portare a valore gli investimenti in beni, strumenti e strutture, guardando primariamente agli assi del PO FESR Ricerca e Innovazione; Crescita digitale; Competitività; Energia sostenibile; Ambiente e cultura; Sviluppo Urbano Sostenibile, nel rispetto ed in piena attuazione della mission specifica del FSE. Ciò attraverso la scelta delle Priorità di investimento 11.i, rispetto alle Raccomandazioni Specifiche per l'Italia n. 3 (miglior gestione dei fondi UE).

Delle tre Dimensioni proprie della Strategia Europa 2020, ovvero crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, nel presente Atto di Indirizzo sanno accennati gli impatti delle scelte di programmazione su una delle sulle tre ovvero la crescita inclusiva.

#### **La crescita inclusiva**

Il PO FSE pone l'inclusione al centro della propria azione. Ciò non solo per necessità di risposta alla crescente povertà e vulnerabilità, ma come condizione di tenuta della “società tutta” verso il cambiamento di modelli di crescita economica a cui, dalla crisi, è chiamata. Si è già detto dell'eccezionale ed inedita crescita della povertà e del disagio sociale, dinamica che – se protratta nel tempo – è destinata a modificare negativamente aspetti non superficiali dell'assetto socioeconomico umbro.

E' importante, infatti, cogliere la natura pervasiva della crisi in atto, e dunque l'ampiezza degli ambiti in cui ne sono progressivamente rilevabili gli effetti, con la possibile attivazione di processi di “avviamento”, dove gli effetti dei fattori primari (C.E. l'aumento della vulnerabilità a fronte della riduzione dell'occupazione) divengono cause seconde di crisi in altri ambiti, allargando la “corrosione” del sistema nel suo complesso.

Un esempio importante è il trasferimento della crisi alle scelte di partecipazione al sistema educativo dei minori (ma anche dei giovani interessati a percorsi terziari) da parte delle famiglie. Ciò a fronte dell'impatto lungo dei mutamenti che i fenomeni demografici stanno determinando nella scuola, in primis la forte presenza di alunni stranieri (14% nell'anno scolastico 2012-2013: l'Umbria si colloca al secondo posto rispetto alle altre regioni Italiane, dopo l'Emilia Romagna). Si pone, come altrove in Italia ma in misura più spiccata, un problema di “equità”: non tutti gli studenti hanno le stesse possibilità di apprendimento e le loro performance (così come rilevate dai test Invalsi e Ocse - Pisa) sono in buona misura influenzate dal contesto socio-economico di provenienza e dal suo livello di esposizione alla crisi. Alti sono dunque i rischi di amplificazione dei fattori di potenziale discriminazione, vulnerabilità ed esclusione, con riferimento a genere, origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, disabilità, verso i quali va condotta una forte azione di prevenzione e contrasto, in attuazione dell'art. 2 del Trattato sull'Unione europea (TUE), dall'art. 10 TFUE e dall'art. 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

- **Azioni proprie dell'obiettivo specifico “incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili”**

L'obiettivo specifico è rivolto alla presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili. Il punto chiave è il rafforzamento della capacità di inclusione attraverso il lavoro, agendo al contempo sui destinatari finali e sugli attori chiave del sistema, in una logica di welfare-to-learn. La modalità prevalente di intervento è basata sulla definizione di azioni di sistema mirate a specifici target di destinatari individuati dalle articolazioni territoriali dei servizi socio-assistenziali.

Gli interventi riguardano soggetti per i quali il rafforzamento delle risorse necessarie all'esercizio dei processi di iscrizione sociale è condizione necessaria per l'avvicinamento e la partecipazione al mercato del lavoro. Tale

## PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà".

**ATTO DI INDIRIZZO sulla programmazione dell'Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili.**

criterio è adottato dalla Regione al fine della distinzione dei campi di interventi dell'asse I Occupazione corrispondente all'Obiettivo Tematico 8 da quelli propri dell'Asse II Inclusione sociale e lotta alla povertà di cui Priorità d'investimento 9i:

- L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità all'Obiettivo Tematico 9. In senso operativo, ciò implica l'istituzione di uno specifico coordinamento fra servizi socio-assistenziali e servizi per l'impiego sul territorio.

Fra i target di intervento, che includono anche categorie di cittadini di paesi terzi, quali i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale, assumono specifica rilevanza, anche al fine della concentrazione delle risorse:

i) gli adulti vulnerabili seguiti dai servizi socio - assistenziali territoriali, inclusi gli immigrati;

ii) gli adulti disabili non ricompresi nelle azioni di cui all'OT 8;

iii) i detenuti in esecuzione penale esterna, sulla base dei protocolli interistituzionali esistenti.

La programmazione generale degli interventi è esercitata dalla Regione, nell'ambito degli strumenti di Piano. A tale livello sono definite le relazioni di integrazione e complementarità con il FESR, con particolare riferimento all'O.T. 3 ed alle aree urbane, e con il FEASR, per lo specifico 69 dell'intervento nelle aree rurali. La programmazione esecutiva degli interventi è svolta in modo integrato a livello territoriale, fine di un corretto, efficiente ed efficace uso delle risorse.

Gli interventi di presa in carico multidisciplinare finalizzati all'inclusione lavorativa sono interamente a valere sul PO Umbria, integrati con il PON relativamente alla sperimentazione congiunta, attraverso partecipazione della Regione ad azioni di sistema nazionali, di modelli di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione, nonché alle persone in esecuzione penale.

Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti, ecc), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio anche alla pari).

• **Azioni proprie dell'obiettivo specifico "rafforzamento dell'economia sociale"**

La promozione dell'economia sociale avviene attraverso due linee di azione, fra loro strettamente integrate: 1.) il rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore e 2) lo sviluppo di progetti sperimentali di innovazione sociale.

*Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione.*

Lo sviluppo dell'impresa sociale, non solo cooperativa, e terzo settore si pone come una condizione essenziale per la progressiva evoluzione delle modalità di produzione dei servizi socio-assistenziali, socio-educativi e di inclusione lavorativa, nonché come diretta risorsa di attivazione e realizzazione di progetti di innovazione sociale. L'approccio è rivolto a:

i) migliorare la qualità organizzativa e professionale; ii) sviluppare i processi di rete; iii) introdurre metodologie di gestione basate sulla social accountability; iv) favorire la nascita di nuova imprenditorialità sociale ed il rafforzamento della capacità di inserimento lavorativo di quella in essere, con particolare riferimento alle cooperative sociali di tipo B. In questo quadro, la Regione sostiene anche il processo di trasformazione delle IPAB in ASP o fondazioni, viste come parte della complessiva rete del no profit.

• **Il Documento di Indirizzo Attuativo (DIA) – DGR n. 430 del 27/03/2015**

Il POR Umbria FSE 2014-2020 è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione di esecuzione C(2014) n. 9916 final del 12.12.2014. Con propria Deliberazione n. 118 del 02.02.2015 la Giunta regionale ha preso atto di tale approvazione.

**PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà".**

**ATTO di INDIRIZZO sulla programmazione dell'Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili.**

In ordine alla programmazione esecutiva, il DIA assume la finalità di fornire un quadro logico ed informativo di indirizzo e supporto all'attuazione del POR Umbria FSE 2014-2020, con particolare attenzione ai vincoli derivanti dalla normativa europea applicabile e dagli impegni cogenti assunti nell'ambito del PO e alle leve di azione disponibili nell'arco temporale di attuazione, sulla base dei contenuti del PO e del loro originario dimensionamento fisico e finanziario.

Assume, inoltre, la finalità di ripartire le responsabilità di attuazione dei contenuti dei vari assi e delle priorità di investimento tra i competenti Servizi della Giunta Regionale della Regione Umbria, configurati come responsabili di attività, la stessa intesa come insieme organico delle funzioni di programmazione, gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo delle operazioni. Assegnando per l'RA 9.2 la competenza prevalente il Servizio "Programmazione nell'area dell'inclusione sociale, economia sociale e terzo settore", per gli "Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di cui al presente avviso.

PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 *“Inclusione sociale e lotta alla povertà”*.

ATTO di INDIRIZZO sulla programmazione dell'Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili.

**II FSE COME RISORSA STRUTTURALE DELLE POLITICHE SOCIALI IN UMBRIA**  
**Verso la costruzione della linea di indirizzo sulla programmazione dell'asse 2**  
**“Inclusione sociale e lotta alla povertà”**  
**del PO FSE Umbria 2014-2020**

Con il presente contributo si intende fornire alcuni elementi di riflessione e materiali di lavoro per la definizione di una chiara e visibile logica di uso, su un arco temporale esteso, delle risorse di FSE, nello spirito dei Regolamenti (UE) guardando concretamente alle esigenze dell'Umbria. Gli obiettivi del contributo sono sia quello di accompagnare la stesura del presente Atto di Indirizzo, sia quella offrire una struttura per redazione di una linea di indirizzo relativa alla programmazione delle risorse dell'asse 2 del POR FSE Umbria, rivolta a rispondere alle complesse esigenze di equilibrio fra logiche d'uso, garantendo significativi impatti di struttura. Quanto proposto rappresenta l'esito *in progress* del processo che ha portato nel corso del 2014 alla scrittura dello specifico asse del PO e, nel 2015, al percorso di capacità istituzionale che ha interessato parte ampiamente prevalente delle risorse dei Servizi a cui fanno capo le politiche sociali.

• **La logica di policy**

Il modello di politica sociale, così come venuto storicamente a determinarsi, appare aver raggiunto nell'Europa tutta – come, con caratteristiche peculiari, nello specifico contesto nazionale/regionale – alcuni limiti di struttura:

- da un lato si rilevano ad un tempo la **crescita e la mutazione dei bisogni** (significativo lo spostamento della stessa CE dal tema originario dell'inclusione a quello della lotta alla povertà), con un complessivo allargamento dei fronti di intervento che impatta sulla definizione delle priorità dell'agenda politica;
- dall'altro si assiste alla sempre più severa **contrazione del volume di risorse** pubbliche disponibili al sostegno delle politiche, a fronte dell'impossibilità di modulare in termini di riduzione lineare i servizi resi, pena l'attivazione/l'inasprimento del disagio e del conflitto sociale, con il rischio di passare ben presto *“dalla produzione di valore alla redistribuzione di povertà”*;
- in mezzo, si colloca l'**ampio terreno dei rapporti fra Stato/Mercato/Terzo settore**, anch'esso attraversato dagli effetti della messa in crisi di un modello di intervento ma, al contempo, dotato di potenzialità non sempre accompagnate da effettivi processi di traduzione in azione.

Gli elevati livelli di benessere raggiunti negli anni dall'Umbria su alcune dimensioni chiave (quali p.e. l'accesso all'istruzione da parte dei giovani, o il livello di copertura dei servizi socio-educativi e socio-assistenziali) non possono essere visti come una condizione acquisita. Da un lato diviene necessario contenere l'espansione del disagio, prima che si trasformi in disgregazione sociale, attraverso politiche di facilitazione dell'accesso a risorse essenziali, mirate sui target più vulnerabili, secondo schemi di intervento attivo; al contempo, non si può non agire per una profonda riforma dei modi di produzione dell'inclusione.

La risposta a questa situazione passa dunque necessariamente per lo **sviluppo originale** – culturale, tecnico, professionale, amministrativo – **di nuove modalità di concezione e realizzazione del sistema dei servizi/delle risposte** alle situazioni di bisogno sociale, a fronte di non eludibili esigenze di sostenibilità. Occorre dunque una **innovazione “di struttura”**, che affronti i nodi della concezione e della produzione delle politiche, attraversando tutto lo spazio degli attori interessati: istituzionali e dell'economia sociale ampiamente intesa, fino agli stessi portatori dei bisogni.

Tale innovazione non può però essere realizzata in astratto: occorre introdurre reali, profondi e duraturi cambiamenti senza fermare il sistema, attivando dinamiche autoevolutive progressive ed irreversibili. La scelta della Regione di destinare una parte molto significativa delle risorse del proprio PO FSE verso le priorità sociali<sup>1</sup> si fonda su alcuni presupposti di politica accolti positivamente dalla CE:

1 Il 23,4% contro il valor minimo da Regolamento del 20%, sul quale si è attestata la maggior parte delle Regioni italiane, per un totale di 55.526.158 Euro nel settennio di attuazione.

PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà".

**ATTO DI INDIRIZZO sulla programmazione dell'Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili.**

- la **centratura su misure il più possibile a carattere attivo e preventivo**, nei confronti dei destinatari finali (in una logica di maggior capacitazione e di progressiva riduzione dei "conversion handicap") e degli attori del sistema (rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa);
- l'adozione di **schemi integrati** ai vari livelli di intervento, quali:
- l'equilibrio fra sostegno ai servizi "ordinari" (in particolare ove vi siano riduzioni di risorse pubbliche destinate a spesa corrente) e, al contempo, loro co-evoluzione verso nuovi modelli di programmazione ed erogazione;
- l'effettiva gestione associata fra Comuni e la creazione di economie allocative, anche attraverso la differenziazione territoriale dei modelli di intervento;
- l'aumento di capacità di intervento sistemico di alcune linee di servizio, attraverso l'interazione stabile e strutturata di differenti competenze tecnico-professionali (come nel caso della creazione di equipe multidisciplinari);
- il **rafforzamento della capacità di indirizzo e governo**, attraverso la progressiva esplicitazione degli standard comuni di prestazione, lo sviluppo del sistema informativo delle politiche sociali, la qualificazione e l'estensione della programmazione partenariale e l'adeguamento della capacità di valutazione degli impatti;
- il **rafforzamento e l'evoluzione dei modelli organizzativi e delle professionalità**, anche manageriali, dei soggetti dell'impresa sociale (guardando *in primis* alla cooperazione) come, al contempo, dell'impresa *tout court* (responsabilità sociale) e dei soggetti espressione dell'impegno civile, nella nozione ampia di III settore;
- il ruolo dato alla tematica "aperta" dell'**innovazione sociale**, intesa come lo sviluppo di modalità non convenzionali di risposta a bisogni sociali, attraverso approcci sperimentali basati sulla partecipazione diretta dei soggetti portatori dei bisogni e sul coinvolgimento di attori dell'economia solidale e della società civile, della ricerca e dell'istruzione, dell'impresa sociale e, sotto i vincoli di cui ai Regolamenti applicabili, dell'impresa for profit. Gli interventi rivolti alla promozione dell'innovazione sociale, coerenti con gli orientamenti espressi dalla Commissione nel *Social Investment Package*, sono svolti nella logica del welfare di comunità, della produzione collettiva di beni comuni e dell'aumento del valore prodotto ad invarianza di spesa.

La **ratio ultima di ricorso al FSE** è dunque **fondata sull'effettivo apporto strutturale delle sue risorse, accompagnato dal sostegno ai singoli sistemi di policy** interessati dai cambiamenti, in un orizzonte di medio termine. Lo schema tipico di azione è dunque dato dalla compresenza di due componenti:

- l'investimento sulla costruzione/innovazione di adeguati livelli di risorse di sistema (parte "strutturale" in senso forte), in esse inclusa l'evoluzione dei funzionamenti dei dispositivi di programmazione, "produzione" e valutazione dei servizi socio-assistenziali e socio-educativi;
- al contempo, il trasferimento di risorse a sostegno del mantenimento dei livelli di prestazione dei servizi, come condizione necessaria per lo sviluppo dei nuovi modelli.

Per mutuare ai nostri fini un termine chiave dei nuovi Regolamenti relativi ai Fondi strutturali e di investimento europei, si tratta di **un approccio "condizionale"**: il trasferimento a sostegno della spesa si giustifica sotto il vincolo dell'adozione, in uno scenario temporale definito, di misure che portino il sistema in una situazione di maggior coerenza e piena sostenibilità del proprio agire inclusivo.

Un simile approccio presenta impatti diretti sul processo di programmazione ed attuazione delle azioni, richiedendo a sua volta modelli integrati di comportamento istituzionale ed amministrativo, che vanno oltre i meri adempimenti derivanti dai Regolamenti (UE). Si tratta anzi di assumere le regole di derivazione comunitaria come una componente di risorsa, più che "subirle" come un insieme di vincoli in sé non immediatamente coerenti con le prassi gestionali consolidate. Ciò anche nella piena coscienza:

## PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà".

**ATTO DI INDIRIZZO sulla programmazione dell'Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili.**

- dei rischi di riduzione del volume finanziario, ove non raggiunti – anche in scenari di breve-medio termine i *target* di spesa e risultato negoziati con la CE;
- dei rischi di decertificazione della spesa, a fronte di una imperfetta gestione amministrativa del processo d'uso del Fondo, con impatti profondamente negativi – stante il differimento degli effetti – sul bilancio regionale.

La qualificazione *ex ante* del modo di interpretare ed agire i contenuti e le risorse finanziarie del POR FSE è dunque un atto essenziale, che deve interessare:

- la scelta del livello istituzionale su cui allocare la competenza di programmazione;
- la scelta degli istituti giudici a cui fare ricorso per dare attuazione esecutiva alla programmazione;
- l'adeguamento della capacità dei diversi soggetti (istituzionali e non) interessati dalle operazioni sostenute dal FSE, anche per gli aspetti attuativi meramente adempimentali.

Tutto ciò tenendo infine in conto due ulteriori aspetti:

- la complessa natura dell'asse "Inclusione sociale e lotta alla povertà" del PO FSE umbro, articolato su una ampia pluralità di azioni di dimensione unitaria non sempre elevata, ma al contempo interessate da non trascurabili esigenze attuative. Ciò determina un carico di lavoro proporzionalmente rilevante, sia in termini puntuali (realizzare le singole azioni, fino agli aspetti rendicontuali), sia di sistema (garantire le mutue relazioni, i rapporti di propedeuticità, l'effettività delle sinergie e degli apporti, ...);
- le relazioni fra il contesto umbro ed i processi di programmazione nazionale, esemplati dal PON "Inclusione sociale" e dall'istituzione del SIA – Sostegno per l'Inclusione Attiva, verso i quali è necessario garantire complementarità non solo dichiarativa, anche guardando al complesso delle politiche attive del lavoro di cui all'asse 1 del POR FSE.

#### • Gli schemi di programmazione

La compresenza della duplice *ratio* "sviluppo strutturale/sostegno attuativo" e del principio di "condizionalità" porta a ricondurre l'insieme delle azioni eligibili a due grandi schemi logici di programmazione: le azioni a regia centrale e le azioni strutturate su scala territoriale.

#### **Azioni a regia centrale**

Sono attuate direttamente dalla Regione (anche attraverso soggetti *in house*) o dalla stessa poste in capo, in prevalenza attraverso l'istituto della concessione amministrativa ex l. 241/90 art. 12, a soggetti privati individuati attraverso procedure di evidenza pubblica e configurati, ai sensi dei Regolamenti, quali beneficiari finali. Possono essere rivolte a diverse tipologie di interventi specifici, fra cui:

- interventi di sistema rivolti allo sviluppo di risorse della Regione (sistemi informativi, expertise acquisita attraverso consulenza, capacità istituzionale ed amministrativa, assistenza tecnica), in coerenza con le funzioni ad esse proprie;
- sviluppo di risorse per gli attori del sistema, come nel caso dell'istituzione di percorsi formativi per operatori ed altre amministrazioni, rivolti al rafforzamento di competenze professionali di natura sociale e/o alla messa a livello delle competenze tecnico-gestionali proprie del FSE (capacità amministrativa);
- creazione di condizioni per l'istituzione di accordi di collaborazione, p.e. attraverso l'attivazione e la gestione di tavoli ed istanze di programmazione partecipata (parte del più ampio tema della capacità istituzionale del partenariato);
- attivazione di processi di qualificazione attraverso presentazione di progetti da parte di attori del sistema, sulla base di specifici indirizzi di *policy*, accompagnati dall'esercizio di una valutazione comparativa. In questo caso ci si attende l'esercizio di una competizione (anche mitigata) fra proponenti, riportando invece l'usuale caso della redistribuzione all'istituto dell'accordo di collaborazione. Momento essenziale di questo approccio è l'istituzione da subito di un adeguato modello di valutazione degli esiti;

PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà".

**ATTO DI INDIRIZZO sulla programmazione dell'Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili.**

- realizzazione di interventi di rilevanza regionale per caratteristiche dei destinatari finali e/o delle modalità realizzative.

E' dunque a cura dei Servizi regionali la predisposizione degli avvisi pubblici o dei provvedimenti istitutivi, nel rispetto della normativa applicabile come nel caso della programmazione del presente obiettivo specifico.

#### **Azioni strutturali su scala territoriale**

Sono articolate al loro interno in:

- una componente di sostegno finanziario all'erogazione in loco di servizi, posta direttamente in capo ai Comuni capofila di zona sociale (e, per il loro tramite, all'intero territorio di zona). La realizzazione dei servizi è parte essenziale del raggiungimento degli obiettivi di performance (numero di destinatari finali interessati dalle misure sociali) definiti in sede di PO, con particolare riguardo all'ottenimento della riserva di performance successivamente al 31 dicembre 2018;
- una componente di innovazione progressiva dei modelli programmatori ed erogatori alla scala locale, posta anch'essa in capo alle relative istituzioni del territorio;
- una componente di sistema, nuovamente a regia centrale, in quanto relativa a fattori comuni necessari al fine della complessiva innovazione strutturale dei modelli di intervento.

In questo caso, il focus è sul mantenimento di relazioni coerenti e convergenti fra tutti gli attori, nel principio dell'interesse comune, sostanziato dall'istituzione regolata di sinergie di azione e collaborazione. Il riferimento giuridico appare essere l'Accordo di collaborazione ai sensi dell'art. 15 della l. 241/90, in quanto contesto di chiara disciplina di funzioni, compiti e responsabilità fra le parti, dalla programmazione all'attuazione. Ricorrere all'Accordo di collaborazione implica una articolazione dei ruoli a più livelli, secondo un modello giuridico - organizzativo dato da:

- il nucleo stretto, costituito da Regione e Comuni capofila di zona sociale;
- la rete territoriale, data dalla convenzione fra Comune capofila e gli altri Comuni della zona;
- la rete degli apporti professionali pubblici specifici (quali ad esempio le competenze di intervento psicologico proprie della ASL), fondamentali nella realizzazione dei modelli integrati, attraverso atti *ad hoc*, disciplinati in via indiretta dall'Accordo di collaborazione stesso, nel rispetto delle norme sulla concorrenza.

Anche le relazioni con gli attori non istituzionali si pongono al di fuori del perimetro dell'Accordo di collaborazione (p.e., nel caso di appalti di servizi, tipicamente in capo ai Comuni), nuovamente normati nelle loro caratteristiche essenziali (p.e. disciplinare tecnico di gara, per proseguire l'esempio) dall'Accordo stesso. La forza regolatoria dell'Accordo, ed in particolare il riparto delle funzioni fa Regione e Comuni capofila, consente inoltre – ove opportunamente interpretata – di evitare di configurare questi ultimi quali Organismi Intermedi ai sensi dei Regolamenti (UE), con sensibile riduzione delle problematiche attuative. Per converso, ciò richiede l'esercizio di una effettiva capacità di gestione e controllo da parte dei Servizi regionali competenti per *policy* sociale sostenuta dal FSE.

La scelta fra gli schemi (fra loro complementari, quando visti alla scala della programmazione complessiva) è essenzialmente data da tre variabili chiave:

- la configurazione istituzionale delle competenze di *policy*, fondamentale nell'attribuzione delle funzioni e dei ruoli;
- l'importanza delle possibili economie di scala/scopo nella realizzazione delle azioni;
- la salienza del trasferimento di risorse a fini di sostegno attuativo di erogazione di servizi, tale da richiedere un presidio "ravvicinato" della loro gestione.

Le azioni strutturate su scala territoriale richiedono:

## PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà".

**ATTO di INDIRIZZO sulla programmazione dell'Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili.**

- la preliminare definizione di criteri di riparto delle risorse che garantiscano l'equilibrio allocativo, sulla base dell'applicazione di parametri oggettivi coerenti con la *policy* in oggetto;
- al contempo, l'adeguamento dei modelli di intervento e dei *target*-obiettivo alle specificità dei singoli territori;
- la previsione di modalità di realizzazione tali da garantire il rispetto di un insieme di vincoli sostenibili di struttura (espressione della logica di "condizionalità") e, al contempo, la previsione di una adeguata flessibilità, a fronte della possibile necessità di riallocazione *in itinere* delle risorse (p.e. ove un ambito non riesca a raggiungere
- la ricomposizione della pluralità degli attori pubblici che esercitano funzioni amministrative nel campo della *policy*.

Dal punto di vista dei contenuti, può essere adottato un modello "comprensivo" (un solo accordo di collaborazione per singolo comune capofila, nel quale ricomprendere l'insieme delle tematiche oggetto di finanziamento da parte del FSE di interesse per la zona) o uno "tematico" (più accordi per singola zona), restando da valutare comparativamente vantaggi e svantaggi di ambedue le alternative. Sembra in ogni caso opportuno limitarsi, a livello di accordo di collaborazione, ad una forte architettura di principi, regole e risorse, rimandando ad atti derivati successivi, secondo un dispositivo di governance già previsto nell'accordo stesso, la modulazione di dettaglio dei contenuti attuativi, anche sulla base degli esiti della valutazione. Va infine definito il passo temporale dell'accordo, fra un minimo attorno ai tre anni (in modo da ricomprendere in ogni caso il *milestone* di performance del 31 dicembre 2015) ad un massimo di 8 (ovvero la durata effettiva della programmazione, compresa l'applicazione della regola N+3).

A fini di efficace uso delle risorse finanziarie, appare necessario definire l'ammissibilità dei costi a decorrere dalla firma dell'accordo di programma (anche nelle sue linee generali), evitando in ogni caso il riconoscimento di costi sostenuti antecedentemente a tale termine. Sembra inoltre necessario assumere ai fini dell'ammissibilità i contratti di servizio in essere, previa verifica di loro adeguatezza formale.

Differentemente dalle azioni a regia centrale, lo schema territoriale richiede un consistente lavoro di preparazione di natura concertativo-negoziale, orientato dai vincoli/risorse del FSE ma, al contempo, nettamente caratterizzato da obiettivi e *ratio* propriamente di dominio (politica sociale). Esso va inoltre necessariamente accompagnato dal rafforzamento della capacità istituzionale ed amministrativa dei vari attori pubblici implicati (Regione, Comuni capofila, altri Comuni), come condizione per una corretta gestione delle risorse trasferite.

PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 *“Inclusione sociale e lotta alla povertà”*.

ATTO di INDIRIZZO sulla programmazione dell'Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili.

### **Le politiche regionali sull'inclusione sociale e lavorativa delle persone sottoposte ad esecuzione penale**

#### **• Il sistema detentivo nella Regione Umbria i dati di contesto**

La Regione Umbria, sede di quattro Istituti penitenziari situati nelle città di Perugia, Terni, Spoleto ed Orvieto, presenta una situazione sicuramente meritevole di politiche dedicate e di una programmazione degli interventi e delle risorse mirati.

Nel 2011 il tasso di detenzione nella nostra regione, è stato pari a 185 detenuti per 100.000 abitanti, contro un tasso nazionale di 110 per 100.000, situazione che ha richiesto interventi strutturati nella programmazione dei servizi sanitari e sociali territoriali.

Sempre nel 2011 si registrava un volume di presenze di 1.681 unità, pressoché doppio rispetto alla capienza regolamentare (960 detenuti) e, comunque, sovrastante di 100 unità rispetto alla cosiddetta “capienza tollerabile” (1.593 detenuti); una quota di popolazione straniera detenuta superiore al 40% di quella totale. (Rapporto “Carcere e salute in Umbria” Direzione regionale Salute e Coesione sociale 2012).

La situazione generale di sovraffollamento esistente negli istituti penitenziari umbri, rispecchiava la situazione nazionale, condizione per la quale, nostro Paese, lo scorso anno, fu condannato dalla Corte europea dei diritti umani per le condizioni di vita delle persone detenute, ristrette.

A distanza di un anno la situazione è notevolmente cambiata, tanto che nella decisione adottata dalla Corte europea dei Diritti, il Comitato dei Ministri riconosce i *“significativi risultati”* già ottenuti e sottolinea *“l’impegno delle autorità italiane”* a risolvere il problema del sovraffollamento e *“alcuni risultati significativi ottenuti in questo campo grazie alle diverse misure strutturali adottate al fine di conformarsi alle sentenze”* della Corte europea dei Diritti, notando in particolare *“la riduzione importante e continua della popolazione detenuta e l’aumento dello spazio di vita ad almeno 3 metri quadri per detenuto”*.

Così come a livello nazionale, anche nella regione Umbria la situazione si è modificata, all’inizio del 2015, la popolazione carceraria è diminuita di 220 unità, passando da 1.563 a 1.343 persone detenute, a fronte di una capienza di 1.324 posti. Degli oltre 1.300 detenuti presenti nei quattro istituti umbri (Perugia, Terni, Spoleto ed Orvieto) alla data del 28 febbraio scorso, 1.033 sono definitivi, mentre 310 sono in custodia cautelare. Gli stranieri sono 386, circa il 30% del totale, le donne 41, 6 i semiliberi. (Relazione al Consiglio del Garante dei detenuti della Regione Umbria).

#### **• L’Inclusione socio lavorativa in esecuzione penale, le politiche regionali**

Le politiche regionali, da sempre, hanno indirizzato la programmazione di settore sull’inclusione socio lavorativa delle persone sottoposte ad esecuzione penale, verso la costruzione di un sistema stabile di governance, definendo modalità di confronto costanti tra le Amministrazioni che, a vario titolo, sono impegnate nell’inserimento socio lavorativo delle persone sottoposte ad esecuzione penale.

Al fine di tracciare una linea che accompagni la descrizione del contesto su cui è stata incardinata la presente programmazione, si inseriscono di seguito le azioni e gli interventi più significativi che la Regione Umbria ha posto in essere negli ultimi anni:

- “Interventi per il miglioramento dei servizi per l’inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale”, che ha indicato le seguenti priorità di intervento: Servizio di Accompagnamento al Lavoro, Risorse per le Borse Lavoro, Riunione allargata del Tavolo di programmazione partecipata alle due Province di Perugia e Terni, Sportelli di ascolto interni al carcere, Accoglienza sia per i soggetti in esecuzione penale che per i loro familiari;

PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 *“Inclusione sociale e lotta alla povertà”*.

**ATTO di INDIRIZZO sulla programmazione dell'Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili.**

- Istituzione di due organismi permanenti di collaborazione e coordinamento inter/intraistituzionale denominati rispettivamente Tavolo di Governance e Tavolo Tecnico, finalizzati all'inclusione sociale e lavorativa delle persone detenute ed ex-detenute. Il Tavolo di Governance con il compito di dare l'indirizzo politico e operare le scelte, individuando le linee di intervento per la programmazione di azioni d'inclusione sociale in favore dei soggetti sottoposti ad esecuzione penale, nonché di offrire strumenti e le risorse. Il Tavolo Tecnico rappresenta una task force integrata tra le diverse amministrazioni impegnate nel percorso di inclusione sociale e le associazioni di volontariato coinvolte nel settore, ed ha il compito di specificare strumenti, procedure di attuazione, tempi, risorse umane materiali, finanziarie, modalità di monitoraggio delle azioni e interventi posti in essere. Deliberazione della Giunta regionale n. 205/2013 ss.ii.mm. ;
- Sottoscrizione del Protocollo Operativo con il Ministero Giustizia, Tribunale di Sorveglianza di Perugia e ANCI Umbria. La Regione Umbria il 13 maggio 2014, ha sottoscritto il suddetto protocollo, con la finalità di migliorare le condizioni di vita delle persone detenute ed ex-detenute nel sistema carcerario regionale e prevede la realizzazione di interventi con particolare riguardo ai temi della tutela della salute dei detenuti in esecuzione penale, in custodia cautelare o in esecuzione di misure penali non detentive , e l'integrazione del sistema detentivo con il contesto territoriale. In tale protocollo agli artt. 4 e 5 vengono prese in considerazione misure per il reinserimento lavorativo delle persone detenute, nello specifico all'art. 4 “sono previste misure per il potenziamento di percorsi di inclusione sociale e reinserimento sociale e lavorativo” finanziabili anche con risorse FSE, all'art. 5 si prevedono Inserimenti per il lavoro all'esterno e lavoro di pubblica utilità;
- Sviluppo di progettualità nell'area del reinserimento socio-lavorativo con il finanziamento di Borse lavoro per persone detenute ed ex-detenute per i Comuni sede di Istituto. Legge regionale 13/2008;
- Approvazione di progetti di sviluppo agricolo dell'Azienda “Podere Capanne” ed il progetto “Officina Creativa” che si sviluppino entrambi all'interno dell'Istituto di Pena Perugia Capanne ( sez. maschile il primo progetto, sez. femminile il secondo) al fine di attivare percorsi di formazione e reinserimento lavorativo delle persone ancora in stato di detenzione. Deliberazione della Giunta regionale n. 487 del 28/05/2013.
- La nomina del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale. L.r. 16/2006. Decreto della Presidente 26 maggio 2014;
- Sottoscrizione del *“Protocollo operativo per la garanzia della fruibilità dei diritti e delle opportunità delle persone detenute”* 26 novembre 2014 con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Perugia, con la finalità di favorire l'effettività dei diritti e delle opportunità riservate alle persone in stato di detenzione implementando i collegamenti tra i detenuti stessi e gli ambiti istituzionali preposti al trattamento penitenziario e al successivo reinserimento nella vita sociale

• **L'esecuzione Penale nei Piani regionali**

**Il Piano sociale regionale**, preadottato con DGR n. 1226 del 27/10/2015, attribuisce rilevanza ai temi dell'educazione-formazione e del lavoro, sia durante la fase della detenzione, sia in quella preventiva alla scarcerazione, sia nella fase dell'esecuzione della pena in misura alternativa alla detenzione, promuove la costruzione di progetti personalizzati integrati, l'accompagnamento da dentro a fuori il carcere e il tutoraggio fino al possibile reinserimento. Nel quadro delle politiche di inclusione sociale, pertanto, sono state sviluppate azioni e progetti per favorire l'integrazione e l'inclusione lavorativa dei detenuti ed ex-detenuti, con il coinvolgimento degli istituti di pena, degli Uffici di esecuzione penale esterna (UEPE), di altre Istituzioni come le Amministrazioni provinciali, nonché del mondo produttivo e del terzo settore.

**PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà".**

**ATTO DI INDIRIZZO sulla programmazione dell'Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili.**

**Il Piano sanitario regionale 2009-2011**, auspicando un lavoro sinergico tra il Servizio sanitario regionale, l'Amministrazione Penitenziaria e quella della Giustizia Minorile ai fini della tutela della salute dei reclusi, indica alcuni principi applicativi di riferimento, identificabili nel riconoscimento della piena parità di trattamento, in tema di assistenza sanitaria, tra individui liberi e detenuti; nel legame complementare tra interventi a tutela della salute ed interventi mirati al recupero sociale; nella finalità di garantire sicurezza e dignità della persona negli Istituti Penitenziari sotto il profilo non solo sanitario, ma anche ambientale, culturale e religioso; nella continuità terapeutica quale principio fondante per l'efficacia degli interventi di cura, che parte dall'ingresso in carcere, continua negli eventuali spostamenti tra le diverse strutture e va fino alla scarcerazione e immissione in libertà.

- **La programmazione POR FSE 2007/2013**

Nella precedente programmazione dei fondi FSE 2007/2013 Programma Operativo Umbria Asse III – inclusione sociale, nell'intervento specifico dedicato alle persone adulte soggette a restrizione delle libertà personali, è stato previsto lo sviluppo di percorsi integrati per il miglioramento ed il reinserimento socio-lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione.

Per la realizzazione di tale obiettivo, nel biennio 2010-2012, la Regione Umbria ha trasferito alle due Province una quota del FSE- ASSE III che ammontava circa a € 705.100,00 risorse finalizzate al reinserimento socio-lavorativo delle persone detenute ed ex detenute destinando: € 582.100,00 alla provincia di Perugia e € 123.000,00 per la provincia di Terni.

Nel dettaglio: la Provincia di Perugia, con le risorse trasferite dalla Regione a valere il fondo FSE, ha finanziato quattro progetti formativi, di cui uno alla casa circondariale di Perugia (€ 238.900,00) e tre alla Casa di Reclusione di Spoleto (€ 121.000,00 € 145.600,00 € 76.000,00). La modalità d'intervento è stata quella di promuovere la realizzazione di percorsi integrati di orientamento e bilancio delle competenze formazione accompagnamento al lavoro per persone detenute o in carico agli UPE; La Provincia di Terni, con le risorse trasferite dalla Regione a valere il fondo FSE, ha utilizzato la modalità del bonus formativo individuale dell'importo massimo di € 3.000,00/cadauno.

Nel biennio 2012-2014 in continuità con la programmazione Fse 2007-2013, nel biennio 2012-2014, la Regione ha impegnato e destinato ulteriori risorse a favore dell'inserimento socio-lavorativo delle persone detenute ed ex-detenute, DGR n. 84 del 03/02/2014, "POR - Umbria FSE 2007 -2013. Asse I Adattabilità - asse III inclusione sociale. Integrazione risorse a favore della Provincia di Perugia per complessivi € 2.000.000,00" destinando € 500.000,00 a valere sull'Asse Inclusione sociale per garantire la realizzazione di attività a favore dei detenuti, per l'assolvimento al diritto-dovere all'istruzione e formazione.

- **La programmazione POR FSE 2014/2020 - Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà".**

**Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili**

Valorizzando la positiva esperienza della precedente programmazione POR FSE 2007/2013- Asse III – inclusione sociale precedentemente illustrata, la programmazione del presente Intervento, è destinata a raggiungere un target specifico di destinatari finali rivolgendosi alle persone sottoposte ad esecuzione penale a maggiore rischio di esclusione, con particolare riferimento agli adulti presi in carico dall'UEPE - Ufficio Esecuzione Penale Esterna ed i minori e giovani adulti presi in carico dall'USSM - Ufficio Servizio Sociale Minorenni.

La programmazione del presente Intervento Specifico (strutturata dal Servizio regionale Programmazione nell'area dell'Inclusione sociale, Economia sociale e terzo settore con la collaborazione del Servizio regionale Politiche Attive del Lavoro), è stata coadiuvata dall'esperto di programmazione dei fondi comunitari che ne ha supervisionato l'intero processo concretizzatosi in circa dieci sessioni di lavoro, la metà dei quali propedeutici alla stesura generale del Por FSE Umbria, gli altri dedicati alla programmazione del presente Intervento Specifico.

PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 *“Inclusione sociale e lotta alla povertà”*.**ATTO di INDIRIZZO sulla programmazione dell'Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili.**

Le azioni programmate nel POR Umbria hanno tenuto conto del criterio di complementarità e non sovrapposibilità degli interventi previsti dal PON Inclusione che per questa programmazione 2014/2020 dedica i propri interventi di inclusione socio – lavorativa in regime intramurario. Da qui la necessità di programmare l'azione dell'Intervento Specifico per le persone in regime di Esecuzione penale Esterna.

Le risorse assegnate a questo Intervento specifico sono pari ad € 3.486.690,00 per l'intero settennato. Il numero di destinatari finali da raggiungere al 2020 sono n. 471.

L'indicatore di performance fissato dalla Commissione europea stabilisce di raggiungere entro il 31/12/ 2018, n . 134 destinatari finali ed aver utilizzato risorse economiche pari a € 996.197,14.

Date condizioni, unitamente alle relazioni fra POR Umbria FSE ed i processi di programmazione nazionale del PON “Inclusione sociale” (non ancora definiti e nei confronti dei quali è necessario garantire una complementarità non solo dichiarativa), hanno indirizzato le scelte operative verso la programmazione di un biennio (2016/2017), di sperimentazione dell'Intervento specifico con azioni a regia centrale. Le azioni saranno attuate direttamente dalla Regione Umbria, attraverso l'istituto della concessione amministrativa ex l. 241/90 art. 12, a soggetti privati individuati attraverso procedure di evidenza pubblica e configurati, ai sensi dei Regolamenti, quali beneficiari finali.

Considerata la particolare specificità della materia, considerati anche i vincoli stringenti del sistema penitenziario che vanno a sommarsi ai vincoli della programmazione dei fondi comunitari, nelle sessioni di lavoro programmate per la programmazione dell'Intervento specifico che hanno seguito l'approvazione del POR FSE, il Servizio regionale ha ritenuto necessario richiedere la preziosa collaborazione del Ministero di Giustizia. Hanno preso parte alla programmazione dell'area riguardante gli adulti: la Direttrice dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna regionale, le Direttrici dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Perugia e di Spoleto. Per la programmazione dell'area riguardante i minori e giovani adulti La Direttrice dell'Ufficio di Servizio Sociale Minori dell'Umbria del Centro di Giustizia Minorile.

PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà".

**ATTO DI INDIRIZZO sulla programmazione dell'Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili.**

### **L'inclusione sociale e lavorativa, la funzione rieducativa della pena nelle persone sottoposte ad esecuzione penale con particolare riferimento all'esecuzione penale esterna.**

- **L'importanza di una specifica e strutturale programmazione degli interventi e l'analisi di contesto**

Nell'ambito dell'esecuzione penale in generale, e particolarmente nell'ambito dell'esecuzione penale esterna e dei provvedimenti di giustizia rivolti agli imputati ed indagati a seguito della recente normativa sulla sospensione del procedimento e messa alla prova per gli adulti, occorre operare in continuità e sviluppare le scelte di indirizzo effettuate nelle precedenti programmazioni, con le azioni già intraprese e con i profili di innovazione che si vogliono implementare.

Le misure di riorganizzazione del sistema dell'esecuzione penale esterna mirano infatti ad esigenze di coerente ed unitaria regia delle politiche trattamentali, istituendo, tra l'altro, anche il nuovo Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità che vede ad esso attribuite le aree funzionali inerenti l'esecuzione penale esterna e la messa alla prova, con l'intento innovativo di espandere il complessivo sistema dell'esecuzione penale esterna.

Le numerose Raccomandazioni e Risoluzioni europee, la sentenza "Torreggiani" e le innovazioni normative nazionali, cui si aggiungono gli Accordi in Conferenza Stato-Regioni coinvolgono sempre di più direttamente il livello regionale, basti pensare ai piani di integrazione con il sistema sanitario per il trattamento delle dipendenze, per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari e relativa apertura delle nuove R.E.M.S., o ancora, alle misure di attenzione nei confronti delle persone incorse in provvedimenti dall'autorità giudiziaria che presentino particolari fragilità sociali.

Un ruolo fondamentale, in collaborazione con i servizi dell'amministrazione della giustizia, è assegnato agli Enti locali ed al territorio, nell'ambito del quale è imprescindibile mettere a sistema programmi integrati, piani operativi e strumenti di intervento finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo dei soggetti sottoposti a procedimenti penali.

In particolare, le azioni in tema di formazione e lavoro, oltre a rafforzare l'importante funzione che esse svolgono nel contesto dei percorsi riabilitativi, devono essere rivolte in modo deciso a favorire l'inclusione lavorativa e il reinserimento delle persone nel proprio contesto di vita in prossimità della conclusione della pena, o nelle forme alternative ad essa.

Va infatti tenuto presente che lo scenario socio-occupazionale italiano è caratterizzato da dinamiche di mercato sfavorevoli all'ingresso nel tessuto produttivo di soggetti a rischio di esclusione sociale e, in particolare, di quelli a più difficile collocamento come quelli in carico agli UEPE: si tratta di persone non solo sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, ma sovente portatrici di ulteriori forme di disagio e con la necessità che i percorsi di reinserimento socio-lavorativo sostanzino e qualifichino il più generale processo di rieducazione e di normalizzazione.

Le difficoltà di reinserimento di tali soggetti sono dovute principalmente al basso livello di scolarizzazione, alla carenza di professionalità adeguate alle richieste del mercato del lavoro locale ed anche alla mancanza di significative esperienze lavorative pregresse.

L'assenza di una qualificazione professionale facilmente spendibile, dunque, se unita all'esperienza detentiva o comunque alla presenza di una sanzione da scontare si configura quale fattore ulteriormente discriminante che contribuisce ad aumentare la soglia di diffidenza e resistenza verso i soggetti coinvolti da parte del sistema regionale delle imprese.

Dall'analisi dell'utenza in carico agli Uffici di Esecuzione Penale Esterna del Ministero della Giustizia di Perugia e di Spoleto emerge, inoltre, come quest'ultima costituisca un mosaico estremamente eterogeneo nel quale ciascun

PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà".

**ATTO DI INDIRIZZO sulla programmazione dell'Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili.**

componente è portatore di problematiche differenti e di fabbisogni specifici (in quanto immigrato, tossicodipendente, portatore di patologie fisiche e/o psichiche, o semplicemente in virtù del proprio vissuto, della propria storia di esclusione) che si sommano a quelli strettamente afferenti allo status di soggetto in esecuzione pena.

D'altra parte è ormai noto come la condizione di detenzione non consente il recupero sociale dei soggetti condannati per ragioni quali l'inefficacia dei servizi di riabilitazione, le caratteristiche strutturali degli istituti di pena, la generale mancanza di opportunità lavorative. Il mancato inserimento lavorativo tende ad innescare un sistema di recidività che rende più difficile il reinserimento e facilita il passaggio dalla microcriminalità a forme di criminalità organizzata.

Non si può quindi che confermare l'analisi già operata dalla Regione dell'Umbria (report progetto interregionale - Rapporto Carcere - recidiva) che analizzando il tasso di recidiva dei detenuti ha rilevato come l'ammissione a misure alternative alla detenzione, con attivazione di percorsi di formazione e lavoro, risulti fondamentale per avviare e mantenere un reale processo di recupero personale e sociale e consenta quindi di ridurre in misura molto rilevante (dal 68% al 12-19%) il rischio di reiterazione dei reati.

Tale lettura può essere supportata dall'esperienza operativa degli UEPE della regione che vede nel miglioramento delle competenze professionali e nelle opportunità di lavoro elementi centrali dei progetti individualizzati condivisi con gli utenti, nonché fattori determinanti per l'accoglimento da parte dei Tribunali di Sorveglianza delle istanze di misure alternative alla detenzione.

I dati relativi ai casi gestiti dagli UEPE di Perugia e Spoleto nel primo semestre dell'anno in corso forniscono spunti di riflessione sullo stato della esecuzione penale esterna nella nostra regione, che a fronte di un numero rilevante di casi seguiti (880 comprensivi delle sanzioni sostitutive e messe alla prova) vede un numero di affidamenti ordinari (ovvero di quei casi in cui il fattore "formazione/lavoro" assume rilevanza qualificante e determinante ai fini della concessione e del mantenimento della misura) pari a 166 casi, mentre 120 sono le detenzioni domiciliari gestite e 105 gli affidamenti con programmi terapeutico - riabilitativi.

Il consistente numero di detenzioni domiciliari, nonché i dati relativi ai casi in carico presso gli Istituti penitenziari di competenza dei due UEPE (566 casi gestiti per attività di osservazione e trattamento detenuti) fa comprendere come sia necessario incrementare le opportunità di sviluppo delle competenze professionali e di inserimento al lavoro in favore di quei soggetti potenzialmente idonei ma attualmente posti in un regime più restrittivo, proprio per mancanza di tali possibilità.

E' evidente che, nel quadro economico e produttivo attuale, in cui assistiamo a timidi segni di ripresa e alla rafforzata possibilità di utilizzo di finanziamenti europei a sostegno delle aree di svantaggio sociale, va promossa per gli anni a venire (possibilmente con un respiro pluriennale) l'implementazione di accordi interistituzionali nonché di modelli organizzativi e operativi di reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, flessibili, personalizzabili, promuovendo la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel processo di reinserimento, anche non istituzionali, con particolare riferimento all'imprenditoria e alla cooperazione sociale.

In tal senso esistono buone prassi già sperimentate nella elaborazione e realizzazione dei progetti di formazione e tirocinio formativo previsti e realizzati per soggetti in esecuzione penale esterna o comunque in carico agli UEPE nell'ambito della precedente pianificazione regionale con l'utilizzo di fondi europei (POR FSE 2007-2013).

Il percorso adottato fin dalle fasi precedenti l'elaborazione dell'avviso pubblico ha consentito di costruire il bando e le azioni previste sulle tipologie dei soggetti in esecuzione penale e sui bisogni formativi rapportati al mercato regionale. Elemento di valore aggiunto dell'esperienza complessiva, rispetto a quanto realizzato in passato, è stata inoltre la possibilità di coinvolgere nuovi soggetti imprenditoriali che, si spera, possano costituire anche in futuro un primo nucleo di interlocutori del mercato del lavoro locale per lo sviluppo di progetti formativi/lavorativi nell'area della esecuzione penale.

PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà".

ATTO DI INDIRIZZO sulla programmazione dell'Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili.

### **La giustizia minorile, l'Istituto della Messa alla prova, la funzione educativa e risarcitoria dell'intervento.**

- **L'importanza di una specifica e strutturale programmazione degli interventi**

L'Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni (U.S.S.M), è un servizio della Giustizia Minorile, interviene a favore di minorenni coinvolti nel circuito penale ed ai giovani adulti sino ai 25 anni di età che hanno commesso reati nel corso della minore età.

E' il servizio che accompagna il ragazzo nel suo percorso penale, opera sulla base di un mandato istituzionale che ne prevede l'immediata attivazione dal momento in cui entra nel circuito penale.

L'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) fornisce assistenza ai minorenni e giovani adulti autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale, predispone la raccolta di elementi conoscitivi per l'accertamento della personalità su richiesta del Pubblico Ministero, fornendo concrete ipotesi progettuali e concorrendo alle decisioni dell'Autorità Giudiziaria Minorile.

Questi uffici si attivano nel momento in cui un minore entra nel circuito penale ed accompagnano il ragazzo in tutto il suo percorso penale, dall'inizio alla fine. Avviano l'intervento in tempo reale per il minore in stato di arresto e di fermo, seguono il progetto educativo del minore in misura cautelare non detentiva, gestiscono la misura della sospensione del processo e della messa alla prova e, complessivamente, svolgono attività di sostegno e controllo nella fase di attuazione delle misure cautelari, alternative e sostitutive concesse ai minori, in accordo con gli altri Servizi Minorili della Giustizia e degli Enti locali.

Destinatari del presente avviso sono minori e giovani adulti dell'area penale esterna in carico all'Ufficio di Servizio Sociale Minorenni di Perugia, per lo più sottoposti all'istituto della messa alla prova.

L'istituto della sospensione e messa alla prova si concretizza in una rinuncia temporanea dello Stato al giudizio per consentire un'effettiva attività di cambiamento del ragazzo che potrà comportare, per esito positivo della prova, l'estinzione del reato.

L'azione per il cambiamento è alla base dell'intervento, un processo che fa sì che il giovane si attivi in modo diverso nella stessa situazione.

Tale misura, di natura strettamente penale, esprime una grande valenza educativa in quanto mira a responsabilizzare e ad impegnare il giovane sottoposto a procedimento penale rispetto all'azione commessa attraverso un progetto di intervento personalizzato.

L'utenza che in gran parte caratterizza l'USSM di Perugia, è costituita in buona parte da minori prossimi adulti e giovani adulti.

Soggetti che avanzano istanze di emancipazione ed autonomia a partire da profili caratterizzati da vulnerabilità e fragilità, a rischio di esclusione, che presentano difficoltà non solo di accesso ma anche di tenuta dei percorsi scolastici e formativi con una generale tendenza all'abbandono dei percorsi di istruzione e formazione.

Il servizio registra soprattutto l'accidentalità e la discontinuità dei percorsi scolastici e formativi di buona parte della nostra utenza, a rischio di abbandono anche nelle scuole secondarie inferiori, in particolar modo per ciò che concerne l'utenza straniera, ed il conseguente ingresso faticoso nel mondo del lavoro.

Considerato quanto illustrato, l'azione del presente avviso è motivata dalla necessità di dedicare una programmazione degli interventi specifica e strutturale per sostenere l'inclusione socio-lavorativa dei minori prossimi adulti e giovani adulti autori di reato attraverso l'attivazione di strumenti per l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro e la rimozione degli elementi di contesto che determinano condizioni di esclusione e discriminazione.

PO FSE Umbria 2014/2020. Asse 2 *“Inclusione sociale e lotta alla povertà”*.

ATTO di INDIRIZZO sulla programmazione dell’*Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell’occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili*.

Mira pertanto a focalizzare la sua azione su un accompagnamento dedicato che conduca alla presa di consapevolezza e responsabilizzazione del soggetto, allo sviluppo delle sue potenzialità, all’acquisizione di abilità e competenze nella cornice di un progetto formativo/lavorativo che costituisca un investimento per sé e per la collettività.

**ALLEGATO 2 )**

**CRITERI AVVISO PUBBLICO**

**biennale per la presentazione di progetti destinati alla:  
presa in carico multidisciplinare attraverso attività di orientamento  
individuale, del bilancio delle competenze, formazione e accompagnamento  
al lavoro;  
attivazione di percorsi di inclusione lavorativa attraverso tirocini  
extracurricolari.**

**PO FSE Umbria 2014/2020.**

**Asse 2 *“Inclusione sociale e lotta alla povertà”***

***Obiettivo specifico RA: 9.2***

***“Incremento dell’occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro  
attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone  
maggiormente vulnerabili”***

***Intervento specifico:***

***“Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all’inclusione  
lavorativa di persone in esecuzione penale esterna”***

## Indice

Pagina		
		Allegato 2)
	<b>Criteri avviso pubblico</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Le finalità dell'azione regionale.</li> <li>• I destinatari finali.</li> <li>• Le tipologie di azione e le risorse disponibili.</li> <li>• Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti.</li> <li>• Rapporti tra soggetto proponente, UEPE/USSM e Regione Umbria.</li> <li>• I principi orizzontali.</li> <li>• Selezione e approvazione delle operazioni.</li> </ul>	

**Criteri avviso pubblico**

- Le finalità dell'azione regionale.  
Il sostegno all'inclusione sociale attraverso il lavoro e lo sviluppo professionale sono elementi qualificanti del percorso rieducativo e del recupero sociale delle persone sottoposte ad esecuzione penale. Le politiche regionali, da sempre, hanno indirizzato la programmazione di settore verso la costruzione di un sistema stabile di *governance*, definendo modalità di confronto costanti tra le Amministrazioni che, a vario titolo, sono

impegnate nell'inserimento socio lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria di limitazione o restrizione della libertà personale o provvedimenti dell'Autorità giudiziaria minorile. Il supporto alla creazione di un progetto di vita che consenta loro una reale integrazione nella società è una delle priorità che la Regione Umbria, nella nuova programmazione FSE 2014/2020, ha tradotto in Intervento specifico.

In un'ottica di approccio sistemico al tema del reinserimento socio-lavorativo delle persone a maggiore rischio di esclusione, con particolare riferimento agli adulti presi in carico dall'UEPE - Ufficio Esecuzione Penale Esterna ed i minori e giovani adulti presi in carico dall'USSM - Ufficio Servizio Sociale Minorenni, il presente avviso promuove la realizzazione di azioni integrate di orientamento, formazione ed accompagnamento all'inserimento lavorativo per soggetti sottoposti ad esecuzione penale, valorizzando la positiva esperienza avuta nella precedente programmazione del POR FSE 2007/2013- Asse III – inclusione sociale – interventi rivolti a persone adulte soggette a restrizione delle libertà personali.

Il presente avviso si pone l'obiettivo di finanziare proposte progettuali integrate mirate alla realizzazione di azioni di orientamento, *counselling* e bilancio di competenze, formazione, agevolazione all'inserimento lavorativo, per soggetti in carico agli uffici UEPE e USSM dell'Umbria –del Ministero di Giustizia, nonché di attività di sensibilizzazione del contesto economico locale per il miglioramento delle opportunità occupazionali e dell'incontro domanda-offerta di lavoro.

- **I destinatari finali.**

Le operazioni di cui al presente avviso si rivolgono alle seguenti categorie di destinatari finali:

- a. Adulti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria penale in carico agli Uffici di Esecuzione Penale Esterna dell'Umbria (UEPE) - Ministero della Giustizia.
- b. Minori e giovani adulti in carico all'Ufficio di Servizio Sociale Minorile dell'Umbria (USSM) - Ministero della Giustizia.

- **Le tipologie di azione e le risorse disponibili.**

I progetti volti all'inclusione lavorativa di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria penale, si collocano all'interno del quadro programmatico del PO FSE UMBRIA 2014-2020 nel seguente modo:

- a) Asse 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà;
- b) Priorità d'investimento: 9.i) L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità;
- c) Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multi dimensionali di inclusione delle persone maggiormente vulnerabili;
- d) Azione 9.2.2: Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali - percorsi di empowerment;
- e) Intervento specifico: Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa di persone in esecuzione penale esterna.

ID	Indicatore	Unità di misura dell'indicatore	Fondo
157	Altre persone svantaggiate	Numero	FSE

## 1. Destinatari Finali

I progetti di cui al presente Avviso, obbligatoriamente caratterizzati da una presa in carico multidisciplinare, sono distinte, come di seguito evidenziato, in base alla tipologia di destinatari finali da raggiungere di cui all'Art. 3:

### A. Persone segnalate dagli UEPE territoriali dell'Umbria:

**1.A.1.** Attività individualizzata di orientamento e bilancio delle competenze;

**1.A.2.** Tirocinio formativo extracurricolare in deroga - L.R. 17/2013 e sua direttiva di attuazione - con accompagnamento da servizio individualizzato di tutorship ;

**1.A.3.** Attività di sensibilizzazione del contesto economico locale per il miglioramento delle opportunità occupazionali e dell'incontro domanda-offerta di lavoro.

**B. Persone segnalate dall'USSM regionale, modulate rispetto a due distinte tipologie di destinatari finali:**

**1.B.1 Minori compresi fra i 15 ed i 18 anni non compiuti (prossimi adulti) in assenza di assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione,** per i quali dovrà essere costruito un progetto di accompagnamento funzionale all'effettivo assolvimento del diritto dovere di istruzione e formazione di cui alla Legge 144/99 così come modificato dal Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76 "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53", attraverso un'offerta formativa integrata, in grado di rispondere alle esigenze del giovane sulla base dei propri interessi e delle capacità. Il progetto dovrà avere una durata pari a 6 mesi, articolato come di seguito specificato:

- 1.B.1.a Attività individualizzata di orientamento e bilancio delle competenze;
- 1.B.1.b Attività di supporto alla messa in trasparenza degli apprendimenti maturati;
- 1.B.1.c. Attività individualizzata di docenza integrativa;
- 1.B.1.d Attività individualizzata di tutorship;
- 1.B.1.e Attività di sensibilizzazione del contesto economico locale per il miglioramento delle opportunità occupazionali e dell'incontro domanda-offerta di lavoro;

**1.B.2 Giovani adulti (da anni 18 compiuti a 25 non compiuti) inclusi prossimi adulti (minori compresi fra i 15 e 18 anni di età) con assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, per i quali dovranno essere previste le seguenti attività progettuali:**

- 1.B.2.a Attività individualizzata di orientamento formativo e bilancio delle competenze;
- 1.B.2.b Attività di formazione per l'acquisizione di competenze di base, trasversali e/o tecnico-professionali, propedeutica al tirocinio extracurricolare;
- 1.B.2.c Attività di tirocinio formativo extracurricolare in deroga - L.R. 17/2013 e sua direttiva di attuazione accompagnato da servizio individualizzato di tutorship;
- 1.B.2.d Attività di sensibilizzazione del contesto economico locale per il miglioramento delle opportunità occupazionali e dell'incontro domanda-offerta di lavoro.

C. I destinatari finali di cui ai punti precedenti saranno segnalati dall'UEPE/USSM attraverso una scheda standard contenente tutte le informazioni necessarie e che sarà inviata ai soggetti affidatari, di cui al presente avviso, nonché alla Regione Umbria Direzione Sanità e Coesione Sociale - Servizio Programmazione nell'area dell'Inclusione Sociale, Economia Sociale e Terzo Settore.

**2. Copertura geografica:**

- a. ambito territoriale regionale corrispondente all'ambito territoriale dell'UEPE di Perugia/Spoleto
- b. ambito territoriale corrispondente all' USSM regionale Umbria.

**3. Dotazioni finanziarie :€ 1.160.000,00 nel biennio 2016/2017**

Tale somma viene ripartita, tra i suddetti ambiti territoriali UEPE e USSM, come di seguito riportato:

- a. UEPE € 592.000,00 per un numero di destinatari finali stimato pari ad 80;
- b. USSM € 568.000,00 per un numero di destinatari finali stimato pari ad 77;

• **Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti.**

Con il presente avviso si perviene all'individuazione di due distinti soggetti attuatori, di cui uno per l'ambito regionale afferente alle persone in carico all'UEPE di Perugia Spoleto e l'altro per l'ambito afferente alle persone in carico all'USSM Regione Umbria.

1. Sono ammessi alla presentazione dei progetti i soggetti del terzo settore così come di seguito specificati:

- a. le cooperative sociali iscritte all'Albo regionale delle cooperative sociali, di cui alle relative legge regionali;
- b. le imprese sociali, di cui al D. Lgs n. 155 del 24 marzo 2006, iscritte al Registro delle Imprese c/o la Camera di Commercio nella apposita sezione;
- c. le associazioni e gli enti di promozione sociale iscritte al Registro Regionale delle Associazioni di promozione sociale, di cui alla L.R. n. 22 del 16 novembre 2004;

- d. le fondazioni non bancarie operanti nel settore dei servizi socio-assistenziali e iscritte al Registro regionale delle persone giuridiche;
- e. le onlus (organizzazioni non lucrative di utilità sociale) iscritte al Registro di cui al d.lgs. 460/1997;
- f. le organizzazioni di volontariato iscritte al Registro regionale delle organizzazioni di volontariato, di cui alla L.R. n.15 del 25 maggio 1994;
- g. gli enti ecclesiastici con i quali lo stato ha stipulato patti, accordi o intese essere in possesso del riconoscimento civile ai sensi della normativa vigente;
- h. organismi di formazione pubblici o privati accreditati dalla Regione Umbria, al momento di avvio del progetto, per la macrotipologia "formazione continua e permanente".

Nel caso di progetti rivolti a minori e giovani adulti in carico all'Ufficio di Servizio Sociale Minorile (USSM) del Centro Giustizia Minorile (Umbria) si richiede inoltre, che il soggetto che realizza l'attività formativa di cui all'art. 4 punto 1.B.2.b e 1.B.1.c sia accreditato dalla Regione Umbria, al momento di avvio del progetto, per la macrotipologia "formazione continua e permanente".

2. I soggetti di cui sopra potranno presentare domanda in forma singola o associata, sotto forma di Associazione Temporanea d'Impresa (di seguito ATI) o Associazione Temporanea di Scopo (di seguito ATS), da perfezionare in caso di affidamento del progetto. **Tutti i membri partner dell'ATS o ATI dovranno rientrare nella tipologia dei soggetti di cui al precedente punto 1**, fermo restando l'obbligo di accreditamento così come sopra richiamato.

I soggetti che si costituiranno in ATI o ATS dovranno presentare specifica Dichiarazione di impegno alla costituzione (modello 4), dove si devono esporre con chiarezza gli elementi essenziali del progetto e la sostenibilità della gestione all'interno del medesimo ATI/ATS.

3. I componenti dell'ATI/ATS, devono individuare, sin dal momento della presentazione del progetto, il Soggetto Capofila.

4. Il Soggetto Capofila dovrà in ogni caso essere una cooperativa sociale, o impresa sociale, pena l'inammissibilità.

5. Non è ammessa la presentazione di più di un progetto per ogni soggetto. In caso di partecipazione in forma associata ciascun componente non può presentare più di una domanda di partecipazione a valere sul presente Avviso, lasciando ad ogni soggetto proponente la facoltà di optare per una o l'altra tipologia di destinatari finali di cui all'art. 3 del presente avviso.

Delega di attività

6. E' assolutamente vietata la delega totale dell'attività finanziata. La delega anche parziale a soggetti terzi della gestione dell'attività è vietata, fatta eccezione per le deroghe sotto indicate. Il Soggetto Attuatore dovrà, pertanto, gestire in proprio le varie fasi operative. Per gestione in proprio si intende quella attuata attraverso personale dipendente o mediante ricorso a prestazione professionale individuale di persone fisiche. E' possibile la delega motivata – ove non altrimenti disposto in sede di avviso pubblico o provvedimento di affidamento limitatamente a:

- apporti integrativi specialistici di cui i soggetti attuatori non dispongono in forma diretta e che non possono superare in termini di valore il 30% del costo complessivo del progetto. Per il Soggetto terzo delegato che viene coinvolto nell'intervento non è richiesto il possesso dei requisiti di cui al punto 1 del presente articolo;

Il terzo delegato deve possedere i requisiti e le competenze richieste dall'intervento, da documentare in sede di richiesta dell'autorizzazione e non potrà a sua volta delegare ad enti terzi l'esecuzione dell'azione.

La richiesta di deroga al divieto di delega dovrà essere evidenziata in sede di presentazione del progetto, con l'indicazione delle caratteristiche tecniche dell'intervento delegato, la relativa quantificazione economica ed il nome della società delegata. L'oggetto della deroga così descritto e qualificato deve essere debitamente accettato e sottoscritto dal soggetto terzo come dichiarazione di impegno, da allegare obbligatoriamente al progetto. Non verrà accolta nessuna richiesta di deroga presentata successivamente alla presentazione del progetto. I contratti stipulati tra Soggetto Attuatore e soggetto delegato dovranno essere dettagliati nell'oggetto, nei contenuti, nelle modalità di esecuzione delle prestazioni ed indicare l'importo del servizio.

Responsabile a tutti gli effetti dell'intervento è, in ogni caso, il soggetto beneficiario anche per le azioni delegate. In nessun caso la delega può riguardare:

- le attività di direzione, coordinamento, tutoraggio e amministrazione (comprese le attività di segreteria) del progetto nel suo complesso;
- le attività che contribuiscono ad aumentare il costo di esecuzione del progetto, senza alcun valore aggiunto proporzionato;

- gli accordi stipulati con intermediari o consulenti in cui il pagamento sia espresso in percentuale del costo del progetto, a meno che tale pagamento sia giustificato dal beneficiario finale con riferimento all'effettivo valore dei servizi prestati.

Non si considera delega l'affidamento di attività da parte di ATI/ATS/ per l'apprendimento permanente agli associati.

7. Per quanto non espressamente indicato, nelle more di approvazione di un disciplinare relativo alle note di indirizzo in merito alla programmazione, gestione, vigilanza e rendicontazione di interventi di formazione per POR FSE 2014-2020, si rinvia alle modalità previste nelle *"Note di indirizzo in merito alla programmazione, gestione, vigilanza e rendicontazione di interventi di formazione e politiche attive del lavoro"* di cui alla D.G.R. n. 2000 del 22.12.2003 e successive modifiche ed integrazioni.

• **Rapporti tra soggetto proponente, UEPE/USSM e Regione Umbria.**

La Regione Umbria, previa approvazione delle graduatorie e finanziamento dei progetti e ricevuta la comunicazione di avvio di cui al successivo art. 13 del presente avviso, comunica all'UEPE e all'USSM il nominativo del soggetto proponente aggiudicatario, indicando tutte le informazioni necessarie al fine del raggiungimento degli obiettivi.

L'UEPE/USSM con apposita scheda comunicherà, di volta in volta, al soggetto attuatore, il/i destinatario/i finali di cui al presente avviso.

Il soggetto attuatore, entro i 20 giorni successivi alla comunicazione di cui al precedente punto 2, comunica, previo confronto e concertazione con gli Uffici UEPE o USSM, l'inizio delle azioni progettuali rispettivamente all'uno o all'altro ufficio nonché alla Regione Umbria - Direzione Sanità e Coesione Sociale Servizio Programmazione nell'area dell'inclusione sociale, economia sociale e terzo settore, a mezzo pec dei rispettivi soggetti (Uepe, Ussm, e Regione Umbria) indicando in dettaglio i tempi e le modalità di realizzazione delle singole azioni.

Il soggetto attuatore con cadenza almeno trimestrale e comunque a conclusione del percorso di inclusione socio lavorativa del destinatario finale, relaziona agli Uffici di riferimento (UEPE e USSM) ed al servizio Regione Umbria Direzione Sanità e Coesione Sociale Servizio Programmazione nell'area dell'inclusione sociale, economia sociale e terzo settore, sullo stato di attuazione delle attività progettuali e sulla verifica dei risultati raggiunti.

L'insorgere di eventi critici o di eventuali difficoltà tali da costituire condizione di rischio per i percorsi attivati, nonché eventuali abbandoni degli stessi, da parte dei destinatari finali dovranno immediatamente essere comunicati all'UEPE o USSM ed alla Regione Umbria indicando le relative criticità e l'eventuale parziale raggiungimento degli obiettivi.

• **Selezione e approvazione delle operazioni.**

Le operazioni sono selezionate dalla struttura regionale competente, sulla base dei criteri di selezione delle operazioni e della strategia di comunicazione approvate dal Comitato di Sorveglianza del FSE in data 07.07.2015.

La prima fase di selezione delle operazioni relative all'ammissibilità generale della proposta progettuale si sostanzia nella verifica dei requisiti necessari previsti dal presente Avviso e più precisamente:

**1. Conformità della domanda:**

- a. rispetto delle modalità di presentazione delle proposte, rispetto dei termini di presentazione delle proposte in relazione alle scadenze previste dall'Avviso;
- b. completezza e correttezza della documentazione richiesta debitamente sottoscritti (domanda di finanziamento, formulario di progetto e relativi allegati) ;
- c. rispetto di ogni ulteriore elemento formale espressamente richiesto dal presente Avviso.

**2. Conformità rispetto al proponente:**

- a. possesso dei requisiti giuridici soggettivi/oggettivi previsti dall'Avviso;
- b. inoltre da parte di uno stesso soggetto proponente di più di una proposta progettuale/richiesta di finanziamento;
- c. Dichiarazione di impegno alla costituzione dell'ATI/ATS, redatta e sottoscritta dai soggetti partner;

Non è prevista la richiesta di integrazioni a progetti incompleti o non adeguatamente compilati.

I progetti ammissibili sono sottoposti a successiva valutazione di merito effettuata da un Nucleo Tecnico di Valutazione appositamente nominato dal dirigente del Servizio Programmazione nell'area dell'inclusione sociale economia sociale e terzo settore.

E' facoltà del Nucleo tecnico di Valutazione richiedere chiarimenti in relazione ai progetti presentati.

La selezione dei progetti avviene per valutazioni comparative delle domande ammissibili sulla base macro-criteri di merito e degli specifici sub-criteri ad essi relativi di seguito indicati:

a. **Finalizzazione** (punteggio max 20)

- Motivazione e obiettivi (Punteggio Max 5)
- Contenuti (Punteggio Max 5)
- Strumenti (Punteggio Max 5)
- Impatti attesi (Punteggio Max 5)

b. **Qualità** (punteggio Max 50)

- Adeguatezza (Punteggio Max 5)
- completezza e congruenza delle informazioni (Punteggio Max 5)
- impianto metodologico e strumentazioni utilizzate (Punteggio Max 5)
- dotazione di risorse professionali (Punteggio Max 5)
- Innovatività (Punteggio Max 5)
- trasferibilità e replicabilità dell'intervento, anche con riferimento all'integrazione con programmi comunitari (Punteggio Max 5)
- Valorizzazione di buone pratiche (Punteggio Max 5)
- tipologia, numerosità e ruoli del partenariato (es. presenza di reti o altri sistemi di relazioni tra università, centri di ricerca, imprese, soggetti profit, no profit o appartenenti all'area dell'inclusione sociale. (Punteggio Max 15)

c. **Rispondenza alle priorità trasversali** (punteggio max 5)

- Pari opportunità, non discriminazione, interculturalità

Nella seduta di insediamento è facoltà del Nucleo Tecnico di Valutazione definire, nell'ambito dei suddetti criteri e sub-criteri, specifiche linee guida e relativi descrittori che agevolino l'applicabilità degli stessi. Al termine dell'attività di valutazione il NTV formulerà una proposta di graduatoria per l'ambito regionale afferente gli Uffici U.E.P.E e U.S.S.M. Il primo di ciascuna graduatoria UEPE e USSM che abbia raggiunto un punteggio globale di almeno 50/75 diventerà soggetto attuatore dei progetti di cui al presente avviso. Nel caso di parità si aggiudicherà il finanziamento il progetto che abbia totalizzato il maggior punteggio al punto b).